Anno V - N. 1321 - Numero a 6 pagine Lire 25 Lunedì 18 giugno 1951

GIORNALE DI TRIESTE
DEL LUNEDÌ

Direzione, Redazione, Amministrazione: via Silvio Pellico 8. Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95654. - Abbonamenti: Sei numeri settimanali: anno L. 6250; semestre L. 3250; trimestre L. 1700; estero: anno L. 8250; semestre L. 4350; trimestre L. 2250. Con l'edizione del lunedì: anno 7250, sem. 3750, trim. 1950; estero: anno 9250, sem. 4850, trim. 2500

Inserzioni: Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): commerciali L. 80; necrologie familiari L. 90 (partecipazioni lutto ecc. L. 200); finanziari e legali L. 150. Nel corpo del giornale L. 120. Tasse governative in più. Pagamento anticipato. Concessionaria esclusiva: U.P.I., Trieste, via Silvio Pellico 4, tel. 94044. - Spedizione in abbonamento postale C/C post. 11/5298.

L'ASTENSIONISMO HA GIOCATO A FAVORE DEGLI ESTREMISTI

PERICOLOSO «EQUILIBRIO» IN FRANCIA nei primi risultati delle elezioni

Sembra difficile che i partiti di centro e moderati riescano ad ottenere un numero di seggi sufficiente per formare un Governo solido - L'incognita di un'intesa con De Gaulle - Grossa affermazione gollista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 17

Circa venti milioni di francesi residenti nel territorio metropolitano su 24 milioni 600 mila iscritti hanno votato ieri dalle ore 8 alle 18. Nonostante gli appelli calorosi dei partiti e della stampa la cifra delle astensioni sembra abbastanza elevata. Non si posseggono ancora dei dati definitivi sull'affluenza alle urne, ma la percentuale delle astensioni va da un minimo del 18,5 per cento in certe sottoscrizioni a un massimo del 30-31 per cento. Si può quindi prevedere che la media generale delle astensioni si aggirerà intorno al 25 per cento, mentre nelle precedenti elezioni legislative era stata del 21,5 per cento. Questa indicazione conferma che i francesi non si sono scaldati troppo per la consultazione del 17 giugno, nonostante l'enorme importanza che essa riveste sia sul piano interno che su quello internazionale.

Al pari della campagna elettorale, che si era svolta in una atmosfera assai calma (se si escludono gli incidenti, del resto non eccessivamente gravi, avvenuti negli ultimi giorni a Parigi, Nizza e in qualche altra località) anche lo scrutinio si è tenuto nell'ordine più esemplare. Nessun incidente ha turbato lo svolgimento delle elezioni e il Governo, allo scopo di non influenzare gli elettori, ha annunciato solo alle ore 18 di oggi, cioè dopo la chiusura delle sezioni di voto, il provvedimento che muta la pena di detenzione a vita in un recinto fortificato, pronunciata contro il Maresciallo Pétain, in quella della residenza in uno stabilimento ospedaliero o in ogni altro luogo che possa avere tale carattere, con riserva dell'applicazione di misure destinate a garantire le cure e la sicurezza del condannato e a mantenere l'ordine pubblico.

Come è noto, intorno alla sorte del Maresciallo Pétain, definito il più vecchio prigioniero del mondo, una polemica si dibatte in Francia da cinque anni. Una lista della conciliazione nazionale, patrocinata a Parigi dall'avv. Isorni, difensore del Maresciallo, si è presentata alle elezioni col programma di chiedere la liberazione e la riabilitazione politica e morale di Pétain. Il gen. De Gaulle, dal canto suo, si era pronunciato durante tutta la campagna in favore di un atto di clemenza verso il vecchio prigioniero. La decisione del Governo di trasferire Pétain in un luogo di detenzione più accogliente era stata presa fin dall'8 giugno scorso in seguito al parere espresso da una commissione medica inviata all'isola di Yeu. Esso, come abbiamo detto, è stato annunciato solo ieri sera dopo la chiusura delle urne allo scopo di evitare ogni polemica nel clima elettorale.

Lo scrutinio, dunque, ha avuto luogo in un'atmosfera assai calma e ordinata. Però subito dopo la chiusura delle urne i parigini hanno cominciato a manifestare un improvviso e maggior interesse verso le elezioni, tanto che le strade centrali della capitale, e specialmente i Campi Elisi e i grandi «boulevards» si sono riempiti di una folla densa che ha atteso fino alle ore piccole i risultati. Per il momento, in mancanza di risultati complessivi, anche per una sola importante circoscrizione o per una grande città, non si possono che rilevare delle tendenze di ordine generale. Esse segnano due fatti importanti: un progresso comunista che varia da circoscrizione a circoscrizione e da città a città, e una grossa affermazione gollista. Il corpo elettorale francese, sempre secondo le prime indicazioni, sembra essersi spezzato e suddiviso in tre tronconi: estrema destra, partiti di centro e moderati, e comunisti.

Se queste prime indicazioni dovessero esser confermate lunedì sera dai risultati definitivi, la Francia verrà a trovarsi sul piano politico interno in una situazione pressochè inestricabile. I partiti di centro e moderati non disporrebbero infatti di un numero di seggi sufficiente per formare un Governo solido ed efficiente. Un'intesa con i gollisti sarà possibile? L'incognita è tutta qui. Sino ad oggi il gen. De Gaulle ha respinto sdegnosamente ogni offerta di apparentamento o di alleanza, ma egli potrebbe cambiar idea e adottare domani una nuova tattica.

Queste, ripetiamo, non sono che previsioni fondate sulle prime fragili indicazioni che si possono desumere da risultati parziali e slegati. A mezzanotte un solo risultato definitivo è stato annunciato: quello del Dipartimento delle Alte Alpi. La lista di concentrazione repubblicana e di difesa degli interessi della regione, capeggiata dal Ministro delle Finanze Petsche, ha conquistato la maggioranza dei voti, e quindi i due seggi in lizza. Il deputato comunista uscente è stato battuto, mentre il movimento gollista ha raccolto meno del 10 per cento dei suffragi.

A Parigi e nella regione parigina la situazione è del tutto inversa. Comunisti e gollisti vengono in testa, mentre i partiti governativi sono in netta perdita. Tra le personalità di maggior rilievo sembra che il gen. Koenig, già comandante delle truppe francesi di occupazione in Germania e candidato gollista a Strasburgo, sia stato battuto. Anche Robert Schuman, Ministro degli Esteri e candidato democristiano a Metz, sembra navigare in cattive acque.

Ad Avignone sono stati rieletti l'ex Presidente del Consiglio Edouard Daladier (RGR) e il presidente del gruppo parlamentare Charles Lussy.

Il comunista Marcel Cachin non sarà più il decano della prossima Assemblea Nazionale. Nel Dipartimento dell'Alta Loira è stato eletto infatti un candidato di 85 anni, di due anni cioè più anziano di Cachin. Si tratta di Eugene Pebellier, eletto sulla lista dell'Unione indipendenti contadini e repubblicani nazionali, padre di un ex deputato dichiarato ineleggibile per aver votato nel 1940 i pieni poteri a Pétain.

Il Segretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, Bourges Manoury (radicale), e l'ex Ministro Coste Floret (MRP) sono stati rieletti a Tolosa.

Ed ecco infine qualche cifra: completato lo spoglio di circa 10.245.000 schede, esclusivamente in provincia, i voti risultano così ripartiti:

	VOTI	%
Comunisti	2.432.000	23,74
RPF	2.227.000	21,74
SFIO	1.564.000	15,27
RGR	898.000	8,77
MRP	1.717.000	16,75
Ind. e diversi	1.406.000	13,72

Nella regione parigina lo spoglio procede a ritmo lento ed è stata scrutinata finora una percentuale piuttosto scarsa di schede. In base allo spoglio delle prime 200.000 schede si calcola che nel dipartimento i seggi risulteranno così ripartiti:

Comunisti	18	(6 in meno)
Socialisti	6	(invariati)
MRP	6	(8 in meno)
RGR (radicali)	6	(3 in più)
RPF	17	

Gli altri 4 seggi andrebbero 3 al P.R.L. (destra) e uno alla lista U.N.I.R. (Unione Nazionale Indipendenti Repubblicani, pétainista).

Si pensa che i risultati ancora mancanti per quel dipartimento non possano modificare sensibilmente tale ripartizione.

BRUNO ROMANI

IL SOGGIORNO ROMANO DEL CANCELLIERE ADENAUER: L'OSPITE E IL CONTE SFORZA FOTOGRAFATI ALL'ISTITUTO DI STUDI GERMANICI A VILLA SCIARRA-WURTS

Tito è a Brioni

Smentita a Belgrado la notizia del "Sunday Times"

Belgrado, 17

Da fonte autorizzata si smentisce stamane come assolutamente priva di fondamento la notizia di fonte straniera secondo la quale il Maresciallo Tito si troverebbe quest'oggi nella Carinzia austriaca, a Velden, per incontrarsi con gli Alti Commissari inglese ed americano in Germania. Una notizia in tal senso era stata pubblicata dal londinese «Sunday Times», sulla base di una corrispondenza da Vienna.

Negli stessi ambienti si precisa che attualmente il Maresciallo Tito soggiorna a Brioni, e che ieri ha avuto un lungo colloquio con il Ministro d'Israele a Belgrado, Moshe Ishai, venuto a prendere congedo dal capo del Governo jugoslavo alla vigilia della sua partenza per Roma.

Radio Belgrado informa che una guardia di frontiera jugoslava, il soldato Osman Kapucz, è stato rapito la sera del 14 giugno da un gruppo di soldati bulgari mentre effettuava una perlustrazione nella zona di confine di Dimitrovgrad. Sul luogo sono stati notati segni di una lotta assai vivace, diversi bossoli di cartucce e brandelli di uniforme.

E' atteso per domani l'arrivo a Fiume di un notevole quantitativo di cotone proveniente dagli Stati Uniti. Si tratta della prima fornitura di materie tessili americane alla Jugoslavia, che viene effettuata nel quadro degli aiuti valutati a 29 milioni di dollari.

Si avvicina l'ora X per la crisi del petrolio

Londra ritirerebbe le petroliere dal Golfo Persico

Teheran, 17

I delegati del Governo persiano e della A.I.O.C. hanno tenuto stamane un'altra riunione, durata un'ora, in attesa di una risposta da Londra alle richieste persiane di giovedì scorso. Il capo della delegazione dell'A.I.O.C. ha dichiarato che la riunione odierna ha avuto carattere esclusivamente ufficioso. Da fonte persiana si apprende che gli inglesi hanno chiesto ai persiani le ragioni delle loro urgenti richieste finanziarie e hanno dimostrato comprensione per le necessità dell'Iran. Inoltre stamane sono state discusse diverse questioni tecniche. La prossima riunione è stata fissata per martedì pomeriggio.

Frattanto il Governatore militare di Abadan ha decretato stamane l'immediata sospensione delle pubblicazioni del giornale dell'A.I.O.C. in lingua persiana «Khabar Hy-Ye-Ruz». In una lettera alla redazione, il Governatore afferma che la misura rientra nelle disposizioni della legge marziale. Poichè in un numero recente il giornale aveva dimostrato di «non avere a cuore gli interessi del paese» e aveva pubblicato notizie tali da provocare nervosismo nel pubblico. Si ritiene che egli si riferisca alla notizia pubblicata ieri di un piano per l'eventuale evacuazione dei sudditi britannici da Abadan.

Pare infatti che proprio in seguito ad una segnalazione fornita dal giornale circa «l'eventualità di un peggioramento della situazione in Iran», cinquanta membri delle famiglie di funzionari inglesi dell'A.I.O.C. abbiano lasciato ieri in aereo le regioni petrolifere dell'Iran meridionale.

A Teheran intanto viene ufficialmente smentita la notizia secondo cui il viceconsole americano di Ispahan sarebbe stato fatto segno ad un attentato. Si conferma solamente che un pilota americano facente parte di una squadra per la lotta contro le cavallette è stato ferito in seguito ad un atterraggio di fortuna presso Ispahan.

Da fonte ufficiale si apprende inoltre che il Consiglio di amministrazione della «Società nazionale iraniana dei petroli» ha compiuto ieri una visita alle raffinerie di Abadan decidendo che «specialisti iraniani dovranno ormai dirigere tutte le sezioni ove attualmente lavorano avendo alle proprie dipendenze il personale tecnico inglese». La stessa fonte ha anche precisato che le autorità iraniane hanno proibito il soggiorno nelle regioni petrolifere «ai cittadini inglesi o comunque stranieri che non siano muniti di regolare permesso di soggiorno».

Il consiglio di amministrazione ha nuovamente visitato gli impianti delle raffinerie questa mattina, guidato dal direttore generale Ross e da ingegneri britannici e persiani. Un funzionario dell'AIOC ha dichiarato che «i visitatori sono apparsi particolarmente colpiti dal fatto che tutti i disegni delle installazioni sono stati eseguiti a Londra e che quindi le parti di ricambio possono venire solo dal Regno Unito».

Intanto i medici del Primo Ministro persiano Mussadegh hanno dichiarato che le sue condizioni di salute sebbene non suscitino più preoccupazioni, esigono che egli lasci Teheran durante i mesi caldi. Mussadegh si era recato ieri nella residenza estiva del Ministero degli Esteri, a 12 km. a nord di Teheran, ma era poi svenuto ed era stato ricondotto d'urgenza a Teheran. Per il momento tutti gli impegni del Primo Ministro sono stati annullati per ordine dei medici.

A Londra i commenti sulla situazione sono in generale allarmistici. La stampa domenicale londinese registra con una certa soddisfazione la decisione del Primo Ministro dell'Iran di prolungare fino a martedì il termine accordato alla «Anglo-Iranian Oil Company» per rispondere alla nota nella quale il Governo iraniano domandava che gli vengano versati i tre quarti dei profitti netti della vendita del petrolio, effettuata dopo il voto della legge di nazionalizzazione.

A Whitehall si ha l'impressione che il momento sia venuto per affrontare il problema con maggiore fermezza.

Secondo il «Sunday Dispatch» la Granbretagna respingerà le richieste persiane e prenderà le seguenti misure: ritiro della flotta di petroliere che si trova attualmente nel Golfo persico con la protezione della flotta britannica. La marina inoltre, impedirà all'Iran di esportare illegalmente del petrolio, il personale inglese verrà ritirato dalle installazioni, e infine l'«Anglo-Iranian Oil Company» venderà petrolio proveniente da altri giacimenti. Il giornale aggiunge che disposizioni sono state prese per inviare truppe britanniche ad Abadan in caso di disordini: aerei da trasporto — riferisce il giornale — sono pronti a condurvi la 16.a brigata di paracadutisti attualmente a Cipro e sono già fissati i piani per evacuare — via aerea — i quattromila impiegati inglesi della compagnia.

UNA DECISIONE DEL PRESIDENTE AURIOL

La prigione di Pétain trasformata in ospedale

Se l'ex Maresciallo fosse stato trasportabile, il Governo avrebbe permesso il suo trasferimento dall'isola di Yeu

Port Joinville, 17

In conformità a una decisione governativa, alle 18 di oggi la fortezza che ospita l'ex Maresciallo Pétain ha cambiato statuto; non è più una prigione ma un ospedale militare. La direzione ne è stata assunta da un capitano medico, il quale ha dichiarato che le 25 guardie carcerarie resteranno alle sue dipendenze semplicemente per assicurare il servizio d'ordine, come in tutti gli ospedali militari.

La signora Pétain ha dichiarato oggi ai giornalisti che un inviato del Ministero della Giustizia venuto a notificarle la decisione del Governo le ha chiesto se non sia preferibile trasportare l'ex Maresciallo in una casa privata. La signora ha risposto che suo marito è intrasportabile e che, a parere dei medici, egli non è neppure in grado di lasciare il letto.

La notizia è stata diramata alle 18 in punto. Il provvedimento venne deciso l'8 giugno dal Presidente Auriol dopo che questi ebbe presa visione di un rapporto redatto da tre medici specialisti reduci da una visita al detenuto; ma il Capo dello Stato, d'accordo con il Guardasigilli e con il Consiglio superiore della Magistratura non volle che la notizia fosse diramata prima delle elezioni onde sottrarre la sua decisione alle polemiche elettorali al di fuori delle quali e al di sopra delle quali essa è stata presa.

Il comunicato ufficiale reca: «La detenzione a vita entro una cinta fortificata decretata nei confronti di Filippo Pétain viene commutata nella pena della residenza in uno stabilimento ospedaliero — o in qualsiasi altro luogo che possa avere questo carattere — sotto riserva delle misure destinate ad assicurare la cura e la sicurezza del condannato ed a mantenere l'ordine pubblico. Finchè il condannato non potrà essere trasferito, il forte dell'Isola d'Yeu avrà il carattere di stabilimento ospedaliero e sarà gestito e diretto da personale proveniente dagli ospedali militari. Le presenti disposizioni entreranno in vigore oggi».

IL PUNTO CRUCIALE NELLA VERTENZA DEI DIPENDENTI PUBBLICI

MARAZZA VORREBBE TENTARE IN EXTREMIS UN'AZIONE CONCILIATRICE PER GLI STATALI

E' tuttavia opinione diffusa che sarà difficile evitare lo sciopero di venerdì

Roma, 17

La settimana prossima segnerà il punto cruciale della vertenza degli statali e anche di quella, più ridotta ma con scioperi a singhiozzo già in atto nelle grandi città, degli autoferrotranvieri. Per questi ultimi alcune dichiarazioni del Ministro del Lavoro sono state interpretate nel senso che per poter aumentare gli stipendi ai lavoratori sarà necessario procedere ad un ritocco delle tariffe tranviarie con notevole disagio della popolazione. Se qualche cosa di nuovo non avverrà nella prossima settimana avremo uno sciopero generale dei mezzi urbani di trasporto per due giorni consecutivi ma almeno a Roma, da quando sono cominciate le sospensioni temporanee dei servizi, sono entrate in campo le vecchie camionette che hanno reso meno disagevole lo sciopero.

Quanto agli statali si aveva stasera negli ambienti politici e sindacali la sensazione che il Ministro Marazza stia preparandosi ad assumere un nuovo atteggiamento: finora la sua funzione si era limitata a quella del mediatore e i due principali interlocutori erano in realtà il Ministero del Tesoro e le Confederazioni dei lavoratori. Di fronte all'intransigenza dimostrata dai funzionari del Tesoro, confermata anche negli ultimi giorni dal Sottosegretario Gava che aveva partecipato alle discussioni, Marazza intenderebbe prospettare personalmente al Presidente del Consiglio la gravità della situazione e i pericoli a cui andrebbe incontro lo Stato con uno sciopero generale, che sarebbe previsto per venerdì prossimo, di tutti i suoi impiegati. Pertanto il Ministro del Lavoro vorrebbe che nelle discussioni prossime non ci si irrigidisse più nè da una parte nè dall'altra, ma si arrivasse ad un componimento mediante la scelta di una via mediana che riguarderebbe sia la sostanza della scala mobile sia la sua decorrenza.

Non è dato però prevedere quale successo potrà avere una mossa del genere, sia perchè i lavoratori sentono che la solidarietà di tutta la categoria è piena e quindi uno sciopero generale, contrariamente a quanto avvenuto finora — quando troppi motivi politici si inserivano nella lotta sindacale — avrebbe grandi probabilità di piena riuscita, sia perchè il Tesoro non sembra tanto disposto a cedere anche in rapporto alle dichiarazioni fatte al Parlamento e alla relazione ufficiale sulla situazione economica e finanziaria del paese. Può anche darsi che l'intervento del Presidente del Consiglio, ove creda opportuno farlo, possa servire a trovare una via di uscita, ma ancora una volta è impressione generale, condivisa del resto da molti organizzatori sindacali, che l'unica soluzione del problema è in una vera e propria riforma della burocrazia, non intesa però nel senso di rifare una nuova gerarchia al posto di quella esistente, ma di creare una nuova organizzazione della amministrazione dello Stato.

Ad aggravare la situazione sindacale è preannunciato per venerdì prossimo anche uno sciopero generale dei ferrovieri.

Martedì prossimo, alla ripresa dei lavori parlamentari, mentre il Senato proseguirà lo esame del quinto bilancio — quello del Ministero dell'Agricoltura — la Camera discuterà due proposte di legge: l'una dell'on. Giammarco (DC) per l'autorizzazione al Ministero dei LL. PP. della spesa di lire 19.808.700.000 con cui costruire case popolari da assegnare a famiglie alloggiate in baracche, in dipendenza dei terremoti del 28 dicembre 1908 e del 15 gennaio 1915, e l'altra dell'on. Geraci (PSI) che intende perseguire uno scopo analogo: abbattere le baracche esistenti sul territorio dei Comuni terremotati e costruire in loro vece alloggi popolari. Dopo di che si tornerà al dibattito sul provvedimento per la difesa civile.

Intanto nella seduta antimeridiana di martedì la Camera procederà allo svolgimento di alcune interrogazioni e di una interpellanza sulla industria del cemento nella zona di Casal Monferrato, che già figurava all'o. d. g. della scorsa settimana. Tre interrogazioni degli on. Li Spallone (PC), Lopardi (PSSIIS) e Fabbriani (DC) riguardano il comprensorio del Fucino, del quale viene sollecitato l'esproprio ai sensi della legge-stralcio.

Tutta una serie di provvedimenti — presentati dal Governo o di iniziativa parlamentare — è in corso di discussione presso le commissioni permanenti. Per mercoledì, 20 corrente, sono convocate a Montecitorio le commissioni Interni, Difesa, Istruzione, Lavori Pubblici, Finanze e Tesoro, la quale ultima dovrà portare a termine l'esame dei tre bilanci finanziari, già votati dal Senato.

Inoltre per mercoledì è preannunciata la riunione della commissione speciale che dovrà pronunciarsi sulla proposta di legge di sessanta deputati democristiani — primo firmatario l'on. Fadda — per la sistemazione in Sardegna della sovrapopolazione di altre regioni italiane.

Secondo tale proposta, è istituita l'opera per la valorizzazione nazionale della Sardegna avente personalità giuridica di diritto pubblico e sottoposta alla vigilanza e tutela del Ministero del Lavoro. L'opera ha lo scopo di insediare stabilmente in Sardegna il maggior numero possibile di individui e famiglie da portarsi dalle regioni più sovrapopolate della Repubblica, onde collaborare con l'attuale popolazione dell'isola alla massima valorizzazione delle sue risorse agricole e industriali.

Nella proposta, che consta di 31 articoli, oltre alla illustrazione delle finalità dell'opera, sono indicate anche le fonti finanziarie per provvedere all'organizzazione e al funzionamento dell'opera stessa. Sono previsti, fra l'altro, lo stanziamento di un certo numero di miliardi nel bilancio del Ministero del Lavoro per gli esercizi finanziari dal 1951-'52 al 1960-'61 incluso, e l'emissione sul mercato di obbligazioni con le medesime caratteristiche di quelle per la Cassa del Mezzogiorno

Le elezioni amministrative

Il numero dei voti dei singoli partiti

Roma, 17

L'Ufficio elettorale del Ministero degli Interni comunica i dati complessivi dei voti riportati dai vari partiti nelle elezioni provinciali del 27 maggio e 10 giugno:

	VOTI	%
PCI	3.183.993	21,2
PSI	2.126.355	14,2
IS	259.012	1,7
PSLI	309.708	2,1
PSU	114.247	0,8
PS (SIIS)	1.010.682	6,7
PRI	427.091	2,8
DC	5.830.178	38,9
PLI	948.782	3,7
IC	131.388	0,9
PNM	141.770	0,9
MSI	577.842	3,8
ID	143.779	1,0
Altri	201.049	1,3
	15.005.376	100,0

LA CONSEGNA DELLA SECONDA MEDAGLIA D'ORO ALL'8º REGGIMENTO

Nel ricordo degli eroismi vissuti i bersaglieri guardano sempre a Trieste

La manifestazione di Pordenone presenziata dal Ministro Pacciardi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Pordenone, 17

Non c'era vento oggi a Pordenone per muovere le piume dei bersaglieri. Sotto un sole torrido che tagliava l'asfalto e bruciava il verde ancora tenero dei campi, s'è svolta una cerimonia che, forse, per essere «completa» aveva bisogno all'inizio di una lieve brezza, un soffio, tanto quanto sarebbe bastato a sfogliare i ciuffi di piume che pendevano inerti da centinaia di cappelli di bersaglieri, schierati in quadrato attorno ad un semplice altare nella caserma «Franco Martelli».

Solo quando la fanfara dell'8.o Reggimento ha rotto il silenzio con le acutissime scintillanti note dell'attenti, è sembrato che qualcosa si muovesse nell'aria e che il vessillo del Reggimento, oggi fregiato di una seconda medaglia d'oro, e le piume dai riflessi metallici, vibrassero di un loro moto spontaneo. Poi ci fu la corsa, la corsa nel sole e nel caldo afoso ma il vecchio e tanto caro motivo che li fa amare questi giovani quando passano per la via, questo vecchio e caro motivo creò il miracolo, fece venire il vento e fece dimenticare i 32 gradi all'ombra e tutto si mosse allora, piume, vessilli fanfare, tutto si mosse e si fuse insieme agli applausi deliranti del pubblico, ai gridi di evviva, alla commozione e alle lacrime, sì lacrime di gioia e di nostalgia per chi, venuto da Trieste li ricordava quando più di trent'anni fa avevano rinnovato sulle nostre rive questo affascinante miracolo.

I bersaglieri. Oggi celebravano il loro 115.o anniversario della fondazione del loro corpo. Nella caserma del glorioso Ottavo Reggimento, in quella caserma che già vide tristi giornate e che fu devastata e abbandonata, una folla di persone è venuta ad assistere alla cerimonia.

C'erano numerose autorità militari: il gen. Biglino, il gen. Gloria comandante la Divisione «Mantova», il gen. Costamagna della Brigata «Julia», il gen. Coppi della seconda zona aerea territoriale, il gen. Girardini, il gen. Gandini, il Prefetto di Udine dott. Celona, il Questore di Udine, Lospinosa, il col. Mosca comandante la Legione carabinieri di Udine, il Vescovo castrense mons. Ferrero di Cavallerleone e rappresentanti delle sezioni bersaglieri in congedo di Milano, Venezia, Vicenza, Treviso, Trieste, Padova e Gorizia. Trieste era rappresentata dal Sindaco ing. Bartoli, dalla Sezione bersaglieri «Enrico Toti» con una settantina di soci. Coi bersaglieri triestini c'erano pure le rappresentanze della Grigioverde e della Compagnia volontari giuliani. Trieste ha portato all'8.o Reggimento una grande corona coi nastri tremisi.

Nella caserma «Martelli» il reggimento era schierato di fronte alle tribune dove avevano preso posto le autorità e gli invitati. Abbiamo notato fra questi ultimi, la vedova della Medaglia d'oro Franco Martelli e spose, vedove, madri di caduti e decorati del Reggimento. Preceduto da tre squilli di tromba giungeva il Ministro della Difesa on. Pacciardi, accompagnato dal gen. Cappa, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito. Dopo l'arrivo del Ministro, il Vescovo castrense, con l'ausilio del cappellano del Reggimento, officiava una Messa al campo. Al termine della cerimonia religiosa il col. Grimaldi di Crotone, comandante dell'8.o Bersaglieri, pronunciava un vibrante discorso rievocando le gesta dei bersaglieri in tutte le guerre e su tutti i fronti. Egli ha ricordato le gloriose battaglie di Novara, della Crimea, di Custoza, di Porta Pia, di Candia, di San Michele, di Cadore, del Piave, del Livenza, di Vittorio Veneto, di El Mechili, di Tobruk, di Bir el Gobi e di El Alamein; nomi che sono segnati a caratteri d'oro nell'albo glorioso della storia del Reggimento.

Il col. Grimaldi ha concluso accennando alla rappresentanza triestina: «Trieste vi attende per la seconda volta» ha detto «e vi accoglierà tra le sue braccia».

Subito dopo si svolgeva la cerimonia della consegna della medaglia d'oro alla bandiera del Reggimento. Il generale Cappa leggeva la motivazione della seconda medaglia d'oro decretata alla bandiera del Reggimento: «Dopo aver dato all'azione comune eccezionale contributo di fede e di sangue, in sette giorni di titanica gesta, respingeva le preponderanti forze avversarie e manteneva le proprie posizioni oltre i limiti delle possibilità umane. Battaglia del Mareth (Tunisia) marzo-aprile 1943».

Venivano poi consegnate le ricompense al valore al col. Grimaldi comandante del Reggimento medaglia d'argento, al magg. Ivo de Lorenzis, medaglia d'argento, al magg. Ettore Radica medaglia d'argento, al tenente Domenico Corcione medaglia d'argento alla memoria del bersagliere Lino Quaresima medaglia di bronzo, e la croce di guerra al V. M. all'artigliere in congedo Ferruccio Sartorema da San Quirino.

Dopo la consegna delle decorazioni ha parlato l'on. Pacciardi che porta sul suo abito borghese le decorazioni al valore: egli è lieto e fiero della sua origine bersaglieresca, proprio nell'8.o Reggimento e per il quale «per la prima volta egli ha voluto fregiarsi delle sue medaglie al valore guadagnate sul campo, nella guerra di Redenzione sulla via di Trieste».

Il Ministro ha quindi accennato al potenziamento dell'Esercito, pronto in ogni ora alla difesa della Patria. «Tutti gli eserciti hanno le loro specialità — ha esclamato Pacciardi — ma i bersaglieri gli abbiamo solamente noi italiani».

Questo disse Pacciardi e allora si rinnovò il miracolo della corsa, della fanfara e del vento. Poi vennero sul piazzale della caserma le motociclette a tessere una elettrizzante gimcana e ancora i bersaglieri in maglietta e calzoncini da ginnasti effettuarono evoluzioni acrobatiche su corde, teloni, scale, dimostrando una preparazione atletica veramente formidabile.

Era un saggio di forza, un saggio di audacia e di vigore.

Ha 115 anni di età il corpo dei bersaglieri ma è ancora giovane: lo ha dimostrato oggi.

G. M.

CRONACA DELLA CITTA'

LE STRADE SEMPRE PIU' PERICOLOSE

Il grosso problema del traffico cittadino

Quello del traffico cittadino è un problema che a Trieste va acquistando aspetti sempre più preoccupanti.

L'aumento della popolazione e, in maniera ancor più sensibile, del numero dei veicoli, specie delle motociclette e piccole cilindrate, crea delle correnti di traffico veramente imponenti e che, se non disciplinate con opportuni accorgimenti, costituiscono un grave pericolo per l'incolumità delle persone e dei veicoli stessi. Vediamo così che, accanto alle campagne, periodicamente promosse dalla Polizia, prendono vita anche altre iniziative, intese a portare un contributo alla soluzione del problema: è di questi giorni, ad esempio, la notizia della costituzione in seno all'Automobile Club della Commissione del traffico e della circolazione, con funzioni consultive.

Ma dove la responsabilità della disciplina del traffico urbano gravita al Comune, è da questa parte che con maggiore competenza potranno essere proposti quei provvedimenti che si renderanno necessari. Apprendiamo a tale proposito che la Giunta comunale, nella sua seduta del 31 maggio scorso, ha approvato, su proposta dell'ass. Geppi, la costituzione di una Commissione permanente del traffico urbano, della quale sono stati chiamati a far parte gli assessori ed i capi degli uffici comunali di Polizia, dei servizi pubblici industriali e dell'Ufficio tecnico, oltre ai rappresentanti della Polizia del traffico, della Polizia amministrativa, dell'Acegat, dell'Ispettorato per la motorizzazione e dell'Automobile Club.

Fra i molti problemi che la Commissione sarà chiamata a risolvere, citeremo i seguenti:

1) la scelta del luogo dove sorgerà la stazione ausiliaria per le autocorriere (quella che, secondo un progetto già reso noto, dovrebbe essere costruita in Largo Barriera);

2) l'istituzione nel centro cittadino di parcheggi per autoveicoli, così da evitare l'ingombro costituito dalle molte macchine costrette a sostare lungo i marciapiedi;

3) la costruzione di banchine sparti-traffico, o salvagente, specie nelle vie molto larghe, ove è necessario dare la possibilità ai pedoni di prendere respiro nella lunga traversata;

4) la posa in opera di nuovi semafori (la spesa relativa è già stata approvata);

5) sistemazione di alcune fermate tranviarie, problema quest'ultimo connesso con la prossima trasformazione delle linee [illegible] da tranviarie in filoviarie.

Tutti questi provvedimenti, ed altri ancora di minore importanza, serviranno a snellire la circolazione dei veicoli, diminuendo nello stesso tempo il pericolo per i pedoni.

L'assemblea dei fotografi

IL PROBLEMA DELLE LICENZE E DELLA ILLECITA CONCORRENZA

Il Sindacato fotografi ha tenuto la sua assemblea generale per la rielezione delle cariche sociali e l'esame della sua attività, di cui ha dato ampia relazione il presidente Giorgio Valmarin. Valmarin è stato rieletto all'unanimità presidente della categoria e gli sono stati chiamati a far parte del direttivo Rodolfo Buffa, Lino Silocchi, Cristoforo Facchina, Alberto Gabrielli e Renato [illegible]. Il presidente Valmarin, nella sua lunga e documentata esposizione, ha posto l'accento particolarmente sul problema delle licenze, sottolineando la necessità di poter istituire per le stesse la patente di mestiere, perchè accanto all'accertamento sulle qualità morali — affidato alla polizia — ci sia anche quello sulle capacità professionali.

L'assemblea è stata poi unanime nel raccomandare che sia fatto rispettare l'esigenza che le fotografie accettate per i documenti siano prodotte da fotografi autorizzati, perchè in tal campo così delicato ogni abuso [illegible]. Ancora un argomento, fra i molti discussi, è stato quello della necessità che [illegible] per i fotografi ambulanti [illegible] nel campo artigianale. Il presidente ha infine ringraziato [illegible] l'Associazione artigiani [illegible] dell'Associazione stessa.

Lourdes attende i pellegrini di Trieste

Ieri in tutte le chiese, e dai microfoni di Radio Trieste in una conversazione svolta dal Rettore del Seminario mons. Drius, è stata richiamata l'attenzione dei fedeli sul significato e il valore del pellegrinaggio diocesano a Lourdes, le iscrizioni al quale si chiudono improrogabilmente il 30 corrente. Le iscrizioni si ricevono unicamente presso la Segreteria del Comitato stesso in via Battisti 13, I p., che fino al 20 corr. continuerà ad essere aperta al pubblico dalle 11 alle 13 e dalle 17 alle 20.

Affermazione triestina in una gara aeromodellistica

Anche quest'anno la Sezione aeromodellistica del Club Aeronautico Triestino ha saputo farsi onore in una delle più importanti gare internazionali di velocità per modelli a volo circolare (U-Control) svoltasi a Milano.

Su 21 iscritti all'importante competizione, 12 concorrenti si presentarono alle prove, 6 stranieri e 6 italiani. Netta fu l'affermazione dei concorrenti stranieri, questa volta dotati di ampi e perfetti mezzi, che si imposero nei primi cinque posti della classifica generale, mentre Sandella di Milano e Almani del Club Aeronautico Triestino si piazzavano rispettivamente al VI e VII posto. E' il secondo anno consecutivo che Ettore Almani mantiene il secondo posto nella graduatoria dei concorrenti nazionali.

I mutilati e invalidi di guerra che non si trovano nella lista dei disoccupati a suo tempo compilata, sono invitati a presentarsi entro la settimana all'Opera nazionale invalidi di guerra, in via del Pesce 4, per mettersi in nota.

La settimana sociale per i lavoratori di S. Giacomo

L'ON. SABATINI PARLERA' OGGI ALLA SEDE DEI SALESIANI

Oggi, presso la sede dei Salesiani in via dell'Istria 53 ha inizio per i lavoratori di San Giacomo e dei rioni vicini (Ponziana, Maddalena, San Sabba e Servola) la Settimana sociale.

Il primo oratore sarà l'on. Sabatini, segretario nazionale della Federazione metallurgici, il quale parlerà sul tema: «Supremazia del lavoro sul capitale». Dopo la sua relazione tutti i presenti potranno chiedere la parola per esprimere il loro punto di vista in argomento. Nei giorni successivi parleranno l'on. Longoni, il sindacalista Pelosi, il dott. Rinaldini, Pio Petragnoli, presidente delle Acli del Veneto, e l'on. Rapelli.

Festival dei ragazzi. Stasera alle 19 in via Imbriani (Museo del Risorgimento) riprenderanno le recite del corsi [illegible] del Festival dei ragazzi [illegible] dal prof. Rutteri e dal prof. Losa.

ALLA PESCA DEL TONNO

La flottiglia dei tre motopescherecci con i nomi delle valli di Lussino ha preso il largo

Alle prime luci dell'alba di ieri, si è staccato dagli ormeggi di Riva Nazario Sauro il motopeschereccio «Valdisole», per prendere per la prima volta il largo. Mentre stava allontanandosi, gli equipaggi di due altre unità sorelle gli [illegible]: «Arrivederci in alto mare». Si trattava degli equipaggi del «Valcurva» e del «Valdaugusto» che, assieme al «Valdisole», formano una nuova flottiglia per la pesca del tonno, varata il mese scorso al Cantiere Navale San Giusto e realizzata da un gruppo armatoriale istriano. I tre motopescherecci portano infatti i nomi di tre Valli di Lussino. Le tre piccole unità stazzano 90 tonnellate ed hanno particolari caratteristiche tecniche per la pesca e la conservazione, in appositi frigoriferi, del tonno.

Con la partenza del «Valdisole» ha avuto inizio l'attività della flottiglia. Essa scenderà nel Basso Adriatico per iniziare la ricerca del tonno. Nella stessa giornata di oggi è prevista la partenza del «Valcurva» e del «Valdaugusto», comandati rispettivamente dai capitani Mario Biagini e Giuseppe Martinoli. [illegible] ultimo collaudo agli impianti frigoriferi. Durante la giornata di ieri le due piccole unità ancorate al bacino di Riva Nazario Sauro sono rimaste in contatto radio con il «Valdisole» che, al comando del capitano Alberto Sabini, proseguiva la sua rotta verso sud. A bordo del «Valdisole» si trova, oltre agli undici uomini dell'equipaggio, il direttore di pesca Martino Poliani. Tra alcuni giorni i tre motopescherecci, affiancati a circa cinque miglia uno dall'altro, inizieranno la loro «battuta» al tonno. Si tratterà anche di avere un po' di fortuna, di individuare il passaggio di qualche branco di tonni. Il periodo di pesca durerà circa cinque mesi, durante i quali i tre motopescherecci dovranno battere instancabilmente i mari col bello e col cattivo tempo.

Il cuore degli scolari triestini per il Villaggio del Fanciullo

La consegna a don Shirza di un milione e quattrocentomila lire - L'assegnazione di tre viaggi-premio

(Giornalfoto)

Quando Pino Ravalico, il simpatico sindaco [illegible], ricevette in consegna l'assegno di un milione e quattrocentomila lire raccolto dalle scuole di Trieste per il Villaggio del Fanciullo, un applauso lungo ed affettuoso accolse [illegible] nell'aula. [illegible]

Prima di lui aveva parlato il prof. Bergamini, presidente del comitato coordinatore, che [illegible] della somma raccolta [illegible] di solidarietà la scuola triestina [illegible] il Villaggio del Fanciullo. [illegible]

Poi parlò l'animatore del Villaggio, l'artefice di questa iniziativa nobilissima, don Mario Shirza, [illegible] i bambini e l'insegnante delle scuole [illegible]

Prima che la cerimonia si chiudesse, furono estratti a sorte i tre viaggi-premio a Roma. Fra i fortunati: Pietro Kerbroc, della scuola Ruggero Manna (Cagliardo n. 140); Maria Lupani della scuola Pietro Ferrari [illegible] (C 4653).

D'Ambrosi, di 43 anni, ospite dell'alloggio di via G. Gozzi 6, e Francesco Del Caro, di 27 anni, abitante in via Commerciale 143, sono venuti ieri alle mani in via Udine, nei pressi dello stabile n. 20. Separati da un poliziotto prontamente accorso, i duellanti sono stati in seguito caricati su una Morris

C.R.A.L. Chimici Petrolieri. [illegible] di via Conti [illegible] le proiezioni all'aperto [illegible] sceltî. [illegible] presenterà il [illegible] «[illegible] Parkington» con Greer Garson e Walter Pidgeon.

Pugni in famiglia e brutti incontri

[illegible]

Un caso pietoso

Nella solitudine della sua casa, in via Combi 5, una povera malata di mente, Maria Bartoli in Fragiacomo, di 56 anni, ha tentato ieri di uccidersi. Suo marito, Mario, di 58 anni, usciva da casa verso le 17 per ritornarvi alle 20, quando la rinveniva boccheggiante a letto. Tentato inutilmente di soccorrerla, il Fragiacomo verso la mezzanotte chiamava un tassametro, con il quale accompagnava la donna all'ospedale, dove è stata accolta nella I medica con prognosi infausta.

Il Fragiacomo ritiene che durante la sua assenza la moglie abbia ingerito una forte dose di un caustico imprecisato. Nel settembre del 1948, la poveretta aveva dovuto essere accolta in manicomio.

Incidenti sul lavoro

Uno spruzzo d'olio bollente fuoruscito da una caldaia dell'Aquila ha investito l'operaio Luigi D'Ercole, di 31 anni, da Muggia, ustionandolo alle mani e a un braccio. E' stato accompagnato all'ospedale da un'auto della società.

Durante il giro di controllo effettuato l'altra notte nel cantiere Inapli, a Villa Giulia, il guardiano Silvio Cosulich, di 28 anni, abitante in via Colonna 6, a causa dell'oscurità è precipitato in una buca profonda un metro, riportando la distorsione del polso sinistro. Guarirà in 8-30 giorni.

Spaccando della legna per la mensa inglese del porto Vittorio Emanuele, Angelo Marian, di 47 anni, abitante in via Belpoggio 2, è stato colpito alla mano destra da un ceppo, schizzato al colpo di accetta. Guarirà in 6-30 giorni.

SGAMBETTI ALLE GUARDIE IN CITTAVECCHIA

Tutti difendevano Silvano

[illegible] ma il Mantovani [illegible] nella zona [illegible], si è trovato [illegible] attorno una piccola [illegible] scoperto la sua [illegible] stava rendendo [illegible] nelle vicinanze [illegible], e la guardia [illegible] intervenire là dove [illegible] in atto una [illegible] ormai salito [illegible] entrato nel bar [illegible] una birra; [illegible] meno accostato [illegible] birra, che si è [illegible], il quale [illegible] uscire e a for[illegible] il suo gesto in[illegible]

[illegible] leit-motiv della [illegible] stata la di[illegible] Silvano, una [illegible] è raccolta sul [illegible] il poliziotto [illegible] un primo in[illegible] teste dei gio[illegible], è spuntato [illegible], Maria Pirla[illegible] lanciata in di[illegible] dicendo chiara[illegible] chi era. Dietro [illegible] anziano, an[illegible] difendere sino [illegible] Silvano. I poliziotti hanno tentato di imporsi sulle grida scomposte della piccola folla, ed hanno chiesto energicamente all'uomo chi fosse, per interessarsi con tanto ardore alla vicenda. E l'altro, chissà perchè, ha risposto soltanto così: «Se lei è sua madre, io sono suo padre...» E come padre dev'essere difatti passato, sebbene la realtà sia ben diversa: sono ben 11 anni che il padre di Silvano Mantovani vive in Germania. Mentre i poliziotti tentavano di mettere ordine, il giovanotto riusciva a fuggire e da allora nessuno l'ha più visto.

Un suo fratello, più giovane di lui di qualche anno, lo ha cercato per tutta la giornata di ieri in ogni dove, senza alcun risultato. La madre è convinta che il Silvano ha involontariamente fatto nascere quel pandemonio soltanto perchè non voleva seguire gli agenti in Polizia; sostiene che egli ha esibito loro i documenti e si è offerto di risarcire il piccolo danno, ma voleva restare libero. Il Mantovani ha avuto una dura esistenza: ferito in guerra, prigioniero in Germania, nel 1947 tentò di espatriare in Francia ma a Vicenza la fame lo consigliò male.

INCANTATO DAI COLOMBI un bimbo cade dalla finestra

[illegible] svolazzi di un piccolo stormo di colombi incantato, ieri pomeriggio il bimbo [illegible], di 4 anni, abitante [illegible] pieno di via Ma[illegible] ato d'una vispa [illegible]

[illegible] fratellini, il piccolo [illegible] sul davanzale [illegible] la cucina, dove [illegible] per poter seguire [illegible] tranquillità le [illegible] volatili. Ad un [illegible] si è avvicinato [illegible] egli, per indicare [illegible] un'evoluzione [illegible] ardita, si sporge[illegible] e cadeva dalla [illegible] altezza di quasi [illegible] il povero piccolo [illegible] animato su una [illegible] giardinetto che si [illegible] di via Mar[illegible] genitori ansiosa[illegible] in cerca d'aiuto, [illegible] nava alla C.R.I. [illegible] dott. Osti, [illegible] sul posto con[illegible] contrava al piccolo [illegible] commozione cerebrale [illegible] da taglio alla fronte, e dopo le prime cure provvedeva a farlo trasportare all'ospedale.

Si sentiva i garretti di Fiorenzo Magni o di Fausto Coppi ieri pomeriggio il quattordicenne Giorgio Chersini, e in sella a una bicicletta volteggiava nel cortile del ricreatorio di via dell'Istria, dove, assieme ad altri coetanei, stava giocando anche Luciano Facchini, di 13 anni, abitante in via dell'Istria 32. In un giro più emozionante degli altri, il Chersini ha finito con l'investire il Luciano, atterrandolo. Con un'autolettiga della C.R.I., il ragazzo è stato accompagnato all'ospedale, dove è stato medicato e giudicato guaribile in 8 giorni per ferite lacero contuse al ginocchio sinistro.

In un ricreatorio di via Franca invece, Bruno Babich, di 14 anni, abitante in via dell'Università 16, è scivolato mentre correva assieme ad un gruppo di amici ed è caduto proprio su un coccio di vetro, che gli ha prodotto una profonda ferita al polpaccio destro.

COLPI DI MANO NON TUTTI RIUSCITI

IL PADRONE VIDE TUTTO e ricuperò il taglio di stoffa

Tiro birbone giocato a una bimba - La signora era solo distratta - Faceva parte del folclore?

Verso le 18 di sabato, il signor Attilio Mainardi, di 37 anni, abitante in via Mazzini 27, direttore della filiale triestina dell'«Unione Militare», notava un tale, che conosce di vista, soffermarsi con insolito interesse intorno al banco di vendita — nel negozio di via Mazzini — pur senza dimostrare interesse per un eventuale acquisto. Subodorando qualcosa di losco, il Mainardi non perdeva d'occhio lo strano cliente, e ad un certo punto s'accorgeva che egli infilava rapidamente la porta e usciva sulla strada. Con un balzo il Mainardi gli era alle calcagna, e zitto zitto lo seguiva fino al portone nel quale il poco raccomandabile visitatore era entrato. Qui, ritenendosi al sicuro, il lestofante estraeva da sotto la giacca un taglio di gabardine color nocciola; a quella vista il Mainardi gli si è avvicinato, strappandogli dalle mani la stoffa: era proprio uno dei suoi tagli. Vistosi scoperto, il ladro ha incominciato a supplicare il derubato di lasciarlo libero, di non fargli del male e il dilettante poliziotto — come dice l'Ufficio Stampa della Polizia — «o per commozione o perchè non vedeva apparire nessun agente, lo lasciava andare», accontentandosi forse di avere ricuperato il gabardine, che valeva 24 mila lire. Il Mainardi però deve averci ripensato, e la sera di quello stesso giorno ha sporto denunzia in Polizia.

Il trucco dell'inesistente pacchetto che spesso costituisce lo specchietto per incantare ingenue allodole, è tornato d'attualità, e ne ha fatto le spese una ragazzina di 13 anni, Clara Manente, abitante in via Commerciale 18. Verso le 10.30 di sabato, la Clara, ch'era sola in casa, udiva bussare all'uscio; accorsa ad aprire, la bambina si trovava davanti un signore il quale le annunciava di avere l'incarico di consegnarle uno scontrino per il ritiro d'un pacco giacente al deposito delle Ferrovie; per ottenere il prezioso talloncino, la bambina doveva consegnargli subito 1290 lire, importo di cui era priva. Messa di fronte a questa responsabilità, la Clara si rivolgeva ad una vicina, la signora Pugliese, la quale le prestava il denaro, che ella metteva tra le mani dello sconosciuto, ricevendone in cambio una bolletta scritta a penna e priva di qualsiasi timbro. Rincasato suo padre, Giovanni, di 42 anni, la Clara gli consegnava lo scontrino, con il quale l'uomo si recava alla stazione, dove, è ovvio, non giaceva ombra di pacchi a suo nome. Il Manente si è rivolto alla Polizia.

A lieto fine la disavventura occorsa alla signora Jolanda Pescatori in Perizi, di 28 anni, abitante in piazza L. da Vinci 4. L'altra sera la signora stava godendosi il fresco sulla poltroncina di un bar di piazza Unità. Verso le 19, pagato lo scotto, la Perizi s'allontanava, e nei pressi di casa s'accorgeva che dalla borsa a secchiello le era sparito il portafogli con oltre 10 mila lire e i documenti. La derubata si rivolgeva subito in Polizia e ai funzionari dichiarava che il brutto tiro le doveva essere stato giocato durante la sosta in bar. Era invece solo una sua disattenzione: un cameriere del locale, Francesco Dagri, di 41 anni, abitante in via Giulia 43, nel riordinare il tavolo dopo che la Perizi si era allontanata, aveva rinvenuto a terra il portafogli e l'indomani mattina l'onesto lavoratore consegnava ogni cosa alla Polizia che provvedeva a farla recapitare alla legittima proprietaria.

Oppresso dal gran caldo, Andrea Fontanot, di 39 anni, abitante in via Cavana 22, affaccendato l'altra mattina su un campo di Domio, si levava la giacca e, appesala al ramo d'un ciliegio, si rimetteva al lavoro con nuova lena. A mezzogiorno il Fontanot si recava a consumare il pranzo, dimenticando completamente la giacca. Alle 14 era di ritorno, e soltanto allora gli è venuto in mente l'indumento lasciato sull'attaccapanni di fortuna; ha raggiunto di corsa l'albero, dove, ahimè, tra le fronde ha scorto soltanto l'occhieggiare quasi ironico dei rossi frutti. La giacca era sparita, e con essa il portafogli con 5 mila lire. Ha sporto denuncia in Polizia.

Su una vettura filoviaria della linea «D», in corsa da piazza Oberdan a via Carducci, Giacomina Picone in Zorzenon, di 36 anni, abitante in via Valdirivo 11, è stata alleggerita del portafogli, con 500 lire.

Il vecchio adagio, secondo il quale la bicicletta, la pipa e qualche altra cosa non si debbono assolutamente prestare, è pieno d'attualità per Giovanni Zavagna, abitante in riva Grumula 1. Sabato mattina lo Zavagna prestava la bicicletta — una bella «Legnano» del valore di 15 mila lire — a un amico, Giorgio Chiavegato, di 21 anni, da Monfalcone, il quale doveva sbrigare delle commissioni nella nostra città. Verso le 10.30, il Chiavegato lasciava il ciclo momentaneamente incustodito nell'atrio di via Udine 1, e al ritorno non lo trovava più.

Faceva parte del folclore jugoslavo anche il borseggiatore che ha perquisito ieri pomeriggio le tasche dello studente universitario jugoslavo Branislao Furlan, abitante in via Buonarroti 31, accorso al campo Primo Maggio per assistere alle danze colà in programma? Non si sa; certo è che il Furlan ci ha rimesso il portafogli, con 4 mila lire e i documenti. Si è rivolto alla Polizia.

Il cane contro la bici

Un tarchiato cane lupo che faceva iersera una passeggiata sulla strada di Visogliano, è andato a sbattere contro la bicicletta guidata dal manovale Giuseppe Zuzek, di 20 anni, da Malchine 16, che trasportava sulla canna la studentessa Maria Rosalia Marcon, di 16 anni, abitante in via Nizza 9. I due giovani, che erano diretti verso Sistiana, sono stramazzati al suolo e poco dopo sono stati raccolti dalla C.R.I. e accompagnati all'ospedale. Lo Zuzek, che ha riportato contusioni alla testa, stato confusionale e ferite lacero contuse a un orecchio, è stato accolto nella I divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni; la Marcon, dopo le cure, ha potuto rincasare, giudicata guaribile in 8 giorni per ferite lacero contuse al volto e alle braccia.

Tre graziose signorine hanno varcato alle 17 la soglia della C.R.I. Erano reduci d'una gita in bicicletta nei pressi di Sistiana, dove si erano recate per raccogliere ginestre, e sulla via del ritorno una di esse, Maria Grazia Spinetti, di 23 anni, abitante in via del Ghirlandaio 15, era rimasta vittima di un piccolo incidente: all'uscita della seconda galleria era andata a finire con la ruota anteriore contro la cordonata del marciapiede, rovesciandosi. Ha riportato escoriazioni multiple.

Cesco Baseggio al Teatro Estivo della Ginnastica

La direzione degli spettacoli del Teatro Estivo della Ginnastica comunica che con martedì 19 corr., avrà inizio un ciclo di recite della ben nota Compagnia dialettale veneziana di Cesco Baseggio.

Oggi, a titolo pubblicitario, verrà offerta una sola serata cinematografica con il film in technicolore «Amore sotto zero» al prezzo unico, eccezionale di lire 50. Inoltre durante l'intervallo dei due tempi o al termine del film saranno presentati alcuni semplici indovinelli inerenti il nostro teatro ed ai solutori degli stessi verranno assegnati quale premio dei biglietti d'ingresso e posto a sedere per le rappresentazioni della prosa.

Svaligia la casa della vecchia zia

Un nipote poco raccomandabile il sedicenne Vittorio Pernazza, abitante in via D'Azeglio 22: ha vuotato la casa di una sua vecchia zia, Giuseppina Zamolo, di 82 anni, abitante in via del Vento 9. Venerdì scorso la Zamolo usciva di casa, per ritornavi due ore dopo. Appena messo piede in casa, la vegliarda constatava che durante la sua assenza ignoti ladri, scavalcando la finestra della camera da letto, sita al mezzanino, avevano compiuto all'interno una razzia, asportando da un armadio un orologio e da un cassetto due paia d'occhiali da sole, una penna stilografica, un paio di pantaloni, un paio di scarpe e un paio di guanti.

Scoperto il furto, la Zamolo si affrettava a sporgere denuncia al Distretto di via Caprin, i cui agenti appuravano che di primo pomeriggio il nipote era stato notato da varie persone nei pressi dell'abitazione della zia. Messisi alla ricerca del sospettato, i funzionari lo pescavano poco dopo e, fermatolo, lo traducevano in sede di Polizia. Il Pernazza dapprima tentava di negare, ma poi confessava ogni cosa, indicando dove gli oggetti rubati — tranne l'orologio — potevano essere ricuperati. L'orologio lo aveva venduto per tremila lire nell'oreficeria di Raimondo Perissutti, in via Tarabochia 1, dove è stato infatti rinvenuto. L'indagine si è conclusa con l'arresto del Pernazza e con la denuncia a piede libero del Perissutti, il quale dovrà rispondere di ricettazione.

Rimasto assente da casa per alcune ore, Giordano Staglio, di 43 anni, abitante in via della Guardia 42, ha avuto una sgradita visita di ignoti, che lo hanno derubato di indumenti, biancheria personale e da letto per un valore di 100 mila lire.

Due pescatori hanno avvistato ieri, alle 11, al largo di Barcola, due pescicani. La segnalazione è stata trasmessa alle motovedette della Polizia, che hanno perlustrato il mare sino alle coste gradesi senza trovare traccia dei cetacei. La battuta della P.C. si è protratta sino oltre le 16.

Col treno delle 23 è giunta alla stazione centrale, reduce da una gita e ferita, Irma Orel, di 21 anni, abitante in via delle Campanelle 30. Durante l'escursione, la Orel era inciampata in un tronco d'albero e, cadendo, si era fratturata il ginocchio destro. E' stata accompagnata all'ospedale.

SPETTACOLI

La Compagnia Cesco Baseggio al Teatro della Ginnastica

Domani sera debutterà nel vasto teatro estivo della Ginnastica la Compagnia di prosa di Cesco Baseggio, con Gino Cavalieri e Wanda Benedetti. Alle 21.15 verrà rappresentato «Tramonto», commedia in tre atti di Renato Simoni, che recentemente ebbe all'Excelsior di Milano ventisei recite consecutive. La regia è di Cesco Baseggio. Fra le novità annunciate dalla Compagnia figurano: «Parlamento de Ruzzante» di Beolco, «Quando i pulcini cantano» di Boscolo, «E' difficile capirsi» di Paggiaro, «Otanta milioni soto tera» di Terron, «Un'ombra de bianco» di Gino Rocca e «La luna d'agosto» di Trabucco. Fra le riprese si annoverano le più tipiche commedie del teatro veneziano. Il debutto della Compagnia Baseggio è atteso con viva simpatia.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 21: Compagnia di riviste Wanda Osiris, che presenta: «Il Diavolo custode», di Garinei e Giovannini. Turno palchi B.

EXCELSIOR. 16.30 (ult. 22): «La signorina rompicollo», con Bill Goodwin, Irene Hervey, John Sutton. E' un film a colori. Prod. Eagle Gamma, e Giornale Universal 270. Conclusione del Giro da Cortina a Milano.

NAZIONALE ESTIVO (dall'imbrunire cupola aperta). 16.30: A. Zukor ripresenta un film indimenticabile: «Canaglie di lusso», con Gary Cooper e Marlene Dietrich. Ult. 22.

FENICE. 16.30: «Sangue indiano», un technicolor Allied Artists con Anthony Quinn, Katherine de Mille. Ultima 22.

FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «Tempesta sull'oceano indiano» passioni scatenate tra la furia degli elementi, con Broderick Crawford, E. Drew, J. Ireland. Prima visione assoluta per l'Italia.

ARCOBALENO. 16: Grande prima per l'Italia del tanto atteso film technicolor «Non c'è passione più grande», con Larry Parks e Barbara Hale. - NB: Il film non verrà proiettato più per tutto l'anno 1951. Unico cinema della città con refrigeratori e purificatori d'aria.

ALABARDA. 16: «Il brigante Musolino», l'amore più forte della vendetta, con Silvana Mangano e Amedeo Nazzari (Paramount).

ARMONIA. 15.30: «Il giardino di Allah». Una coppia di gran classe in un film di gran classe: M. Dietrich, C. Boyer. Varietà Angelino.

GARIBALDI. 15: «Avventura impossibile» con Errol Flynn e Ronald Reagan.

GARIBALDI ESTIVO. 21.15: Un film Warner Bros. «Avventura impossibile» con Errol Flynn e Ronald Reagan.

IDEALE. 16.30: John Garfield in un capolavoro Lux «Anima e corpo».

IMPERO. 16: «Ragazze viennesi», il trionfo del colore, della musica e dell'amore con Willy Forst, Dora Komar e Hans Moser.

ITALIA. 16: «Il prigioniero di Fort Ross», film musicale d'ambiente russo con Jlona Massey e Nelson Eddy.

CINEMA DEL MARE. 16.30: «L'imperatore di Capri» con Totò. Due ore di sana allegria. Soltanto per due giorni.

SAVONA. 16: «Tre pazzi a zonzo» con gli irresistibili comici fratelli Marx. Metro.

VIALE. 16: «Donne e briganti» con Amedeo Nazzari, Paolo Stoppa. E' un film Lux.

VITTORIO VENETO. 16: «La volpe», meraviglioso technicolor con Jennifer Jones, David Fanar. Premiato all'XI Festival di Venezia.

AZZURRO. 16: «Pinky la negra bianca», J. Crain, E. Barrymore, W. Lundigan. Capolavoro Fox.

BELVEDERE. Chiusura estiva.

FERROVIARIO SAN VITO. Chiusura estiva.

MARCONI. 16.30 (Estivo 20.30): «Io ero uno sposo di guerra», divertentissimo film Fox con C. Grant, A. Sheridan.

MASSIMO. 16: «Tokio Joe», dramma appassionante d'amore, odio e terrore con Humphrey Bogart (Columbia).

NOVO CINE. 16: «Il figlio di D'Artagnan», con G. M. Canale, P. Stoppa, C. Ninchi.

ODEON. 16: «La famiglia Stoddard» Ingrid Bergman, Warner Baxter, Susan Hayward.

RADIO. 16: «I rinnegati», un technicolor, il film dell'audacia e dell'avventura e d'amore con Evelyn Keyes e Willard Parker. Segue Cinesport 114 con la partita Italia-Francia.

VITTORIA. Estivo 20.30: Ultimo giorno «Le avventure di Don Giovanni», un technicolor con Errol Flynn e Viveca Lindfors. Domani una sorpresa per il mondo piccino: Stanlio e Ollio in «I toreador».

CASTELLO DI S. GIUSTO. Ore 21: «La Venere ed il professore» con Danny Kaye e Virginia Mayo.

BASTIONE FIORITO: trattenimento danzante dalle 21.30.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Gli angeli con la faccia sporca» con Ann Sheridan, James Cagney e H. Bogart.

ESTIVO ROIANO. 20.45 (cassa dalle 20-21.30 - Si ripete il primo tempo): «Non dirmi addio» un commovente capolavoro con M. O' Hara e la piccola Connie Marchall. Oggi estrazione cassetta Stock.

ESTIVO FABIO SEVERO. 20.45: «Letti gemelli» con Joan Bennett, Mischa Auer, George Brent.

ESTIVO GINNASTICA. 20.45: Un technicolor «Amore sotto zero» con Sonia Henie. Unica serata propagandistica. Ingresso lire 50.

SCOGLIETTO ESTIVO. 21: «Nel Mar dei Caraibi», un technicolor RKO.

Autolinea Trieste-Grado

Dal 15 corr. ha avuto inizio il servizio della S.A.R.A. per Aquileia e Grado, con partenza, tutti i giorni: da Trieste alle ore 8 (arrivo a Grado alle 9.30); da Grado alle ore 19 (arrivo a Trieste alle 20.30). Prenotazione posti Stazione Autocorriere Bigl. 1, telefoni 7752 e 8845, e presso tutti gli Uffici viaggi.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 29; minima 21. Pressione: 762.8 stazionaria. Temperat. del mare: 26.5.

Oggi: S. Marina. — Il sole sorge alle 4.15, tramonta alle 19.57. La luna sorge alle 19.28, tramonta alle 2.30.

Maree. OGGI: alta ore 9.20, cm. 28 sopra il l. m.; bassa ore 14.30, cm. 9 sotto il l. m.; alta ore 20.15, cm. 51 sopra il l. m. DOMANI: bassa ora 3.15, cm. 65 sotto il l. m.; alta ore 10.05, cm. 31 sopra il l. m.; bassa ore 15.10, cm. 9 sotto il l. m.

Turno notturno farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; Rossetti, via Schiapparelli 58; Harabaglia, Barcola; Nicoli: Servola.

LA RADIO

TRIESTE I

11.30: Musica operettistica. 12: Rubrica della donna. 12.20: Dal repertorio sinfonico. 1.25: Fantasia di canzoni. 14.10: Duo Pomeranz-Brandi. 17.30: Il Festival Gaelico Scozzese. 18: Orchestra di archi. 18.30: Panorama di canzoni. 19: La voce dell'America: Pagina femminile, di Mariella de Pisa, e rassegna scientifica di Marcello Maestro. 19.15: Pagine pianistiche. 19.35: L'annuale saggio della Società Ginnastica Triestina (reg.). 20.33: Smetana: La Moldava - poema sinfonico. 20.45: XIII Festival musicale di Strasburgo: «Concerto verdiano», diretto da Carlo Maria Giulini con la partecipazione del soprano Renata Tabaldi. 22.40: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari 23.20: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste. 13.54: Cronache cinematografiche. 17.30: La voce di Londra. 18.30: Musica da camera. 19.26: Musiche richieste.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra Donadio. 13.45: Pagine violinistiche. 14: Musiche richieste. 17: Pomeriggio musicale. 18: Per i piccoli: «Radiolilliput». 19: Le origini dei popoli: I russi. 19.20: Musica ritmo-melodica. 19.56: Musiche richieste. 20.58: «Anna per mille giorni», 3 atti di M. Anderson.

TERZO PROGRAMMA

21: I quartetti di Beethoven. 22: Dibattito su «Gli scopi del Cominform». 22.40: I cicli vocali romantici: Brahms.

NOTIZIARIO GIULIANO

(Venezia III, m. 219.5): 12.30: Programma musicale vario. 13-13.30: Giornale radio e notiziario per la Venezia Giulia. Posta aerea.

Un'autolettiga della CRI è accorsa stanotte all'una in via Ponziana, dove nei pressi di una trattoria i sanitari hanno rinvenuto il bracciante Francesco Novsak, di 37 anni, abitante in via Settefontane 77, il quale presentava la lussazione del gomito sinistro. Sul posto c'era l'Emergenza. A quanto risulta, il Novsak è ruzzolato dai gradini di una trattoria mentre si stava divincolando dall'oste che lo tratteneva per imprecisate ragioni.

† **Palmira Rutar**
nata RIOSA

d'anni 31, dopo brevissime sofferenze, spirò addì 16 corr., munita dei conforti di nostra S. Religione.

Addoloratissimi, ne dànno il triste annuncio, a quanti La conobbero e Le vollero bene, il marito RODOLFO, i genitori GIOVANNI e MARGHERITA, la sorella BRUNA in VITTORELLI, il cognato ARTURO, l'affezionata nipotina MARINA, il cugino OTTAVIO FERRARIN, gli zii e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, lunedì, alle ore 16, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, li 18 giugno 1951.

GIORNALE SPORT

RETROCEDONO ROMA E GENOA
salva la Triestina salvo il Padova

I RISULTATI

*Bologna-Lazio 7-2
*Inter-Genoa 5-2
*Juventus-Atalanta 6-2
*Lucchese-Como 5-0
*Padova-Napoli 2-0
*Pro Patria-Torino 4-3
*Roma-Milan 2-1
*Sampdoria-Palermo 5-1
*Triestina-Novara 3-0
*Udinese-Fiorentina 2-2

LA CLASSIFICA

I cannonieri

Acquistato dalla Triestina
Un giovane portiere: Carmassi di Udine

Iersera i dirigenti della Triestina hanno concluso le trattative per l'ingaggio di un giovane e promettente portiere che da lungo tempo era in osservazione: si tratta del diciottenne Carmassi dell'Esperia di Udine. Egli manca di esperienza, avendo disputato appena un campionato di prima divisione, ma avrebbe dimostrato virtù innate non comuni.

Nella partita di calcio, Portogallo-Belgio giocata a Lisbona il risultato è stato 1 a 1. Il primo tempo si era chiuso con i portoghesi in vantaggio.

TRIPUDIO ALLO STADIO TRIESTINO
Nella folgorante ripresa i tre gol della salvezza

Segnano Pison (due) e De Vito - Impeccabile gara della difesa triestina - Tenace la resistenza del Novara - Scene di giubilo durante e alla fine della partita

...di sicurezza poteva rappresentare quell'esiguo vantaggio di fronte alla vitalità fino allora esplicata dal Novara? Era come gettare il salvataggio di uno stuzzicadenti a un naufrago in balia dell'Oceano. Tanto bene comprese il pubblico che ancora non si potesse gridare vittoria da far cadere il pur agognato gol in un silenzio più angosciato ancora di prima. Il timore che il tenue vantaggio potesse venire annullato era persino più forte della speranza che pur andava profilandosi. La Triestina conta su una schiera di sostenitori portati più alla mu-

...Vito, investito da Ispiro e da Pison, finiva a terra insieme ai suoi compagni e sui tre si gettavano sfrenatamente i sopraggiungenti aumentando il mucchio. L'incubo si scioglieva in una scena esilarante.

O

Il Novara non ha voluto avere scrupoli di coscienza, perciò si è battuto, ad onta della canicola e della fermezza tavolta intimidatoria dei triestini, con animo pari a quello esplicato dal Genoa sette giorni prima sullo stesso campo ma stimolato da ben altro premio. Che dietro all'impegno dei novaresi ci fosse o no l'interesse altrui ha poca importanza. Il Novara ha fatto la sua partita in condizioni di spirito normale, come si trattasse non già dell'ultimo e per altri decisivo incontro ma di una gara di mezza stagione. Tanto meglio: una simile condotta risparmia tutti da certe stupide malignità proprie di partite del genere, nè può ingannare il significato della manifestazione di simpatia rivolta dalla folla al più rappresentativo giuocatore italiano di ieri e d'oggi; applaudendo e richiamando in campo Silvio Piola, il pubblico ha voluto festeggiare un vero campione e tale è stato il centravanti del Novara anche ieri, offrendo un nuovo saggio della sua inimitabile qualità di calciatore. All'insistente richiamo, Piola s'è schermito; anzichè unirsi alla squadra triestina sostante in mezzo al campo sotto le insistenti acclamazioni, s'è volto al pubblico agitando le mani in segno di saluto.

O

Il primo tempo nulla di buono lasciava presagire per la Triestina: il giuoco della prima linea, sofisticato e laborioso come nelle più recenti prestazioni, non lasciava solco. La superiorità era di ordine soltanto territoriale non però qualitativa. La buona volontà di tutti non basta, quando l'azione manca di lucidità e il passo del giuocatore manca del guizzo, la difesa avversaria può tranquillamente dormire. Non dormiva la difesa novarese ma, facendo dell'ordinaria amministrazione, rompeva agevolmente le trame prima che divenissero pericolose. Pison, piuttosto pigro, stentava a inserirsi nel tema, mentre Petagna molto doveva lavorare per poco rendere. Si faceva sentire, alle spalle della pattuglia di punta, l'assenza di Ispiro, che poco utile, anche perchè poco servito, fungeva da centravanti. D'altro canto De Vito alternava spunti felici a errori di misura. Il solo a posto della prima linea era Boscolo. Le sue avanzate, quel suo modo di procedere che sembra sempre indeciso se piegare a destra o a sinistra, se proseguire o arretrare, quelle sue tergiversazioni come ingannano lo spettatore, ingannano pure l'avversario per il quale Boscolo è sempre un rebus da risolvere. Ma anche Boscolo, come gli altri attac-

...condo tempo? Soltanto con lo scambio di ruoli tra Ispiro e Pison! Prima del gol ci sono quattro ondate. La prima è conclusa da De Vito con un alto colpo di testa su centro di Pison, la seconda e la terza chiamano in causa nella fase di chiusura nientemeno un mediano (Brandolisio tira a rete per due volte e tutte e due molto bene); la quarta è ancora coronata da un colpo di testa (Pison su incrocio di Brandolisio). Alla quinta ondata il gol è fatto. C'è un arresto per fallo della difesa. Il fallo non esisteva ma diversi errori del genere sono stati commessi dall'arbitro per il timore che qualcuno esistente gli sfuggisse. Petagna, anzichè tirare direttamente a rete o, anzichè mandare dinanzi alla porta uno spiovente, come solitamente si fa in cir-

...nello stesso momento sferrando il tiro e insaccando. La folla va in delirio. Noi ci stiamo domandando come un giuocatore capace di un'azione e di un tiro tanto difficili come quest'azione e questo tiro sia poi capace di sbagliare esercizi tanto più facili. Ma sono domande senza risposta.

Il campo è in festa ma in festa è pure il giuoco della Triestina. Nuciari para in tuffo un violento tiro di Piola, che è l'ultimo atto di vitalità del Novara, poi la Triestina ritorna all'attacco. E' un'altra Triestina, cui riesce tutto ciò che le passa per la testa: palleggi complicati, complicati «dribblings», avanzate personali e collettive. Dove si dimostra come tante volte il dramma d'una squadra non è altro che una crisi morale. Petagna colpisce un montante, Boscolo segna regolarmente

...giuoco non è stato meno utile di Ciccarelli, forse anzi persino migliore di questi.

Ieri il campionato è finito. Calavano le ombre della sera mentre crepitavano gli applausi ma per gli amici della Triestina le ombre erano appena svanite. La squadra cara al loro cuore s'era un'altra volta salvata. Si poteva andare a riposo. Ma c'è un gruppo di amici della Triestina per i quali un nuovo lavoro incomincia nello stesso momento che il precedente finisce. Alludiamo ai dirigenti: traggano ammaestramento dalle vicissitudini più spesso amare che liete di questo campionato. Vogliamo sperare ch'essi sapranno preparare una squadra capace di difendere meglio la reputazione sportiva di Trieste. Questo è il voto della città.

MARIO GRASSI

ROTTO L'INCANTO: QUI PISON SEGNA IL PRIMO GOL DELLA TRIESTINA SU PASSAGGIO DI PETAGNA. E' L'OTTAVO MINUTO DELLA RIPRESA (Foto de Rota)

TROPPI ISTERISMI A S. SIRO
IL GENOA IMPOSTA MALE la partita della condanna

Milano, 17

...il Genoa ha perduto una partita che avrebbe potuto avere un esito differente. Al 9' su rimessa laterale di Nyers, Wilkes stringe verso la porta dei liguri, scarta Bonetti fattoglisi incontro e con un tocco leggerissimo mette in rete a porta vuota. Tre minuti dopo, una rimessa di Blason, dopo una serie di passaggi nei quali intervengono Armano e Lorenzi, si conclude sul piede di Wilkes che, vinto un duello con Invernizzi, centra a Skoglund che, appostato davanti alla porta genoana, non ha difficoltà a battere Bonetti.

Al 26' Mellberg fugge verso la porta neroazzurra, evita Blascu e invita all'uscita Puccioni che a palme aperte viene comunque a respingere il tiro liberato poi definitivamente da Miglioli. Al 31' Skoglund, in lotta coi terzini, ha la meglio e batte per la terza volta il portiere ligure. Al 35' la prima rete degli ospiti. Su calcio di angolo battuto da Nilsson. Intercetta di testa Mellberg mettendo in rete un pallone a parabola.

Nella ripresa l'Inter lascia all'attacco soltanto il «velocista» Nyers. Gli ospiti si insediano in area nerazzurra. Al 14' Nyers dalla sinistra stringe verso Bonetti invitandolo al tuffo, quindi lo aggira mettendo in rete. Al 22' Nilsson si avvicina alla porta milanese passando poi a Mellberg, che da breve distanza batte Puccioni. Al 39' Wilkes si libera di Beccattini, stringe verso Bonetti, lo induce a uscire e segna a porta vuota, mentre il portiere è ancora a terra.

Bottino a Lucca: 5 a 0 al Como

RETI: s. t. 11' Colberg, 13' Mazza, 27' Mike, 39' Mazza e 40' Kincses. LUCCHESE: Moro; Bortoletto, Caprili; Avanzolini, Tubaro, Colberg; Mike, Kincses, Mazza, Taiti, Cattaneo. COMO: Cardani; Travia, Gatti; Bergamaschi, Bosco, Pinardi; Migliorini, Turconi, Meroni, Rabitti, Lipizer. ARBITRO: Gamba di Napoli.

Lucca, 17

Allo scadere del primo tem-

A GENOVA (5-1) UNA DELLE MIGLIORI GARE
Travolta dalla Samp la difesa palermitana

MARCATORI: p. t.: Bassetto (S.) al 12', Gei (S.) al 26' e al 40', Lorenzo (S.) al 45; ripresa: Galli (P.) al 27', Gei (S.) al 43'. SAMPDORIA: Reverchon; Gratton, Ballico; Coscia, Bertani, Bergamo; Lucentini, Bassetto, Lorenzo, Gei, Sabbatella. PALERMO: Masci; Giaroli, Boldi; Fuin, Marchetti, Gimona; Di Maso, Alfier, Vicpalek, Galli, Vicovaro. ARBITRO: Matucci di Seregno.

Genova, 17

La Sampdoria ha voluto congedarsi dal suo pubblico con un altro grosso successo. Però il Palermo, malgrado la severa sconfitta, non si è reso a discrezione ma ha combattuto per tutti i 90 minuti, dando luogo a un incontro abbastanza interessante. L'errore principale degli isolani è stato quello di iniziare e mantenere una tattica difensiva permettendo così alla Sampdoria di restare quasi costantemente all'attacco. Quando i rosa-neri partivano in contropiede imbastivano buone azioni che però non hanno fruttato per la indecisione e la imprecisione del tiro a rete; a ciò ha influito anche l'assenza di Santamaria sostituito da Marchetti.

Al 12' la Sampdoria va in vantaggio su calcio d'angolo battuto da Lucentini: riprende Coscia il quale rimette ancora a Lucentini che fa spiovere la palla al centro. Entra di testa Bassetto e mette in rete imparabilmente. Al 26' bellissima azione Sabbatella-Lorenzo-Bassetto-Gei conclusa di testa da quest'ultimo. Al 40' lotta fra Lucentini e Giaroli. Il sampdoriano ha la meglio e mette sui piedi di Gei appostato. La rete è facile. Allo scadere del tempo un tiro rasoterra di Sabbatella è respinto debolmente da Masci. Entra Lorenzo in corsa e segna il quarto gol. Al 27' della ripresa il Palermo salva l'onore: bellissima intesa fra Fuin e Di Maso il quale lancia Galli che di testa batte Reverchon. Al 43' la più bella azione della partita congegnata tra Sabbatella-Bassetto e Lorenzo il quale ultimo porge infine a Gei libero che non ha difficoltà a portare a cinque le reti per la sua squadra.

Soddisfazione inutile
La Roma (ultima) batte il Milan campione

RETI: Nella ripresa al 3' autorete di Tognon, al 15' Nordahl, al 34' Trerè. ROMA: Risorti; Eliani, Cardarelli; Andersson, Nordahl, Venturi; Sundquist, Spartano, Zecca, Merlin, Trerè. MILAN: Rossetti; Belloni, Silvestri; De Grandi, Tognon, Bonomi; Burini, Gren, Nordahl, Liedholm, Renosto. ARBITRO: Longagnani di Modena.

Roma, 17

Il Milan ha chiuso oggi con una brutta esibizione allo stadio romano, il torneo che l'ha laureato campione d'Italia, uscendo sconfitto di fronte ad una Roma quanto mai nervosa ed inefficente, ben lontana dalla squadra che la settimana scorsa aveva superato con disinvoltura la Fiorentina. Fiacchi e ramissivi i neo-campioni d'Italia hanno disputato un primo tempo svogliato mostrando di puntare su un tranquillo pareggio. Andati in svantaggio al principio della ripresa i rosso-neri reagivano e raggiungevano nuovamente la parità; ma ritrovatisi di nuovo in svantaggio a dieci minuti dalla fine non trovavano più l'energia per riequilibrare le sorti della gara. Particolarmente deludente l'attacco rosso-nero con Nordahl del tutto fermo, le mezze ali in cerca di preziosità e le sole ali veramente intenzionate ad impegnarsi; mediana e difesa hanno invece giocato sul piano, invero non proprio brillante, ma di un certo impegno, delle loro ultime prestazioni.

La Roma, pur disputando una partita mediocre, spiegabile col nervosismo determinato dalla importanza della posta in gioco, è riuscita a conquistare la vittoria, che non le è valsa peraltro la permanenza in serie A dati i risultati positivi degli altri pericolanti. Dei giallo-rossi si può dire solo che si sono impegnati a fondo, anche se le loro energie non sono sempre state impiegate nel modo più razionale.

La gara è stata povera di fasi data la svogliatezza degli uni e il nervosismo degli altri. Da ricordare nel primo tempo al 20' una fuga e tiro a lato di Renosto, al 26' un'azione Gren-Renosto, con tuffo di Risorti davanti a quest'ultimo, al 29' un bel tiro improvviso di Andersson fuori di poco; al 41' un pericoloso tiro di Burini parato di piede da Risorti; al 42' un tiro di Trerè di poco a lato e al 43' un tiro di Gren proprio addosso al portiere.

Nella ripresa la Roma andava subito in vantaggio: azione di Zecca a fondo campo; sulla linea della porta la palla, carica di effetto, toccava la gamba di Tognon e finiva in rete. Il Milan pareggiava al quarto d'ora: azione tra Burini e Renosto e passaggio finale a Nordahl che libero e a pochi passi dalla rete segnava senza difficoltà. Al 19' un pericoloso tiro di Renosto era alzato sopra la traversa da Risorti. Nuovo ristagno nel gioco, poi al 34' la Roma andava nuovamente in vantaggio: su centro di Andersson dalla destra, Zecca mancava in pieno l'intento si creava una breve mischia risolta dall'intervento deciso di Trerè che metteva in rete. Il Milan abbozzava un tentativo assai poco convincente di reazione che rimaneva senza esito. Gli ultimi minuti trovavano ancora i giallo-rossi al controllo delle operazioni.

Von Cramm ha battuto a Colonia per 6-0, 6-2, 3-6, 6-3, il belga Brighant, assicurando alla Germania l'entrata nel prossimo girone della Coppa Davis.

Clamoroso congedo juventino 0-2
Domina Parola e segna anche lui

MARCATORI: p. t.: 11' Muccinelli (J.), 13' Mari (J.); s. t.: 5' Boniperti (J.), 10' Bizzotto (J.), 11' Bertuccelli (J.), 13' Mariani (A.), 27' Parola (J.), 35' Rota (A.). JUVENTUS: Viola; Boniforti, Manente; Mari, Ferrario, Piccinini; Muccinelli, Parola, Boniperti, Bizzotto, Bertuccelli. ATALANTA: Albani; Checchetti, Roncoli; Garibaldi, Saccavino, Angeleri; Conca, Mariani, Rota, Cergoli, Goldaniga. ARBITRO: Maurelli di Roma.

Torino, 17

La Juventus ha cercato di ripagare il suo pubblico della perdita dello scudetto con una sonante vittoria. Benchè entrambe le squadre fossero largamente incomplete, si è potuto assistere ad un giuoco piacevole e vario, anche se inframmezzato, a tratti, da periodi di completa abulia in cui cadevano tutti i 22 giocatori in campo. In testa ai migliori ancora una volta si è classificato Parola, che, pur nell'inconsueto ruolo di interno destro, è stato il migliore della propria squadra.

La serie delle reti veniva aperta all'11' da Muccinelli che, su allungo di Parola, alzava la palla sulla testa del portiere, insaccandola in rete. Due minuti appresso, la seconda rete: segnava Mari con una micidiale punizione da 20 metri.

Nella ripresa i gol si susseguivano a ritmo pressochè incessante. Al 5': rete di Boniperti, a conclusione di una bellissima azione intessuta fra Mari, Parola, Piccinini, Muccinelli e lo stesso Boniperti. Al 10' lancio di Bertuccelli a Muccinelli, fuga dell'ala, centro verso Bizzotto, colpo di testa del mezzo sinistro: gol. Un minuto è appena trascorso che Parola è nuovamente in azione: avanza, scarta un paio di avversari e lancia a Bertuccelli: tiro dell'estrema, Albani para, ma non trattiene: rete. Al 13' segna l'Atalanta: Cergoli-Goldaniga, Mariani al volo; palla alle spalle di Viola. Al 27': Parola raccoglie il premio delle sue fatiche: su centro di Muccinelli, il capitano bianconero insacca con un secco tiro di sinistro. Ultima rete della giornata al 35': Rota raccoglie un centro di Conca ed al volo spedisce nel sacco juventino.

AFFASCINANTE IL G. P. DEL BELGIO, PRESENTI 250 MILA SPETTATORI
FARINA SU ALFA DOMINA A SPA
alla fantastica media di oltre 183 km. orari

Ascari (Ferrari) al secondo posto - A Fangio il giro più veloce - Magnifico il comportamento dell'argentino: un incidente alla ruota gli costa la corsa

Spa, 17

...dove, sulla distanza di km. 508,320. (Circuito di km. 14.120) si è disputato il G. P. automobilistico del Belgio. L'interesse, ancora una volta è suscitato dal confronto fra le vetture italiane Alfa Romeo e Ferrari. Poichè le sette Talbot francesi non possono pretendere altro che un piazzamento.

Le macchine si allineano al traguardo di partenza. In prima fila sono Fangio, Farina e Villoresi ed in seconda Ascari e Taruffi, che hanno realizzato i migliori tempi nelle prove. Alle 14.13 le tredici macchine scattano per i 36 giri del Circuito. E' Villoresi il più veloce, e precede, alla fine del primo giro, Farina, Ascari, Fangio e Taruffi, che hanno già staccato Sanesi, il quale a sua volta precede le sette Talbot. Nel primo giro Etancelin abbandona e Chiron ha già delle noie alle candele e deve fermarsi per il cambio. I primi girano già alla media di km. 182.

Al terzo giro Farina accelera il comando, facendo salire la media ad oltre 184 orari. In questo giro batte ufficialmente il primato del giro in 4'30" alla media di km. 188.266, record che gli apparteneva dall'anno scorso con 4'34",1. Ma Farina non sembra acconten-

...a Villoresi. Dietro le posizioni non cambiano. Al sesto giro Farina, che ha migliorato il primato del giro con 4'27" (km. 190.382) resta al comando, ma Fangio accelera e riesce a prendere il secondo posto ad Ascari che si fa passare anche da Villoresi. A questo punto la media generale è di km. 186.875. Al settimo giro, in cui Farina ha un certo vantaggio su Fangio, soltanto questi, Villoresi ed Ascari, e poi Taruffi e Sanesi non sono ancora stati doppiati da Farina, che ripete il primato del giro in 4'27" e porta la media generale a km. 187.370. All'ottavo giro egli ha 15" di vantaggio su Fangio, 17" su Villoresi, 24" su Ascari, 39" su Taruffi e 1'26" su Sanesi. Al nono giro Villoresi deve fermarsi ai box per oltre mezzo minuto e perde un posto, e Taruffi resta in panne sul Circuito.

Farina e Fangio, nettamente avvantaggiati, non hanno più altro avversario minaccioso che Ascari, ma anche questi si trova a 45 secondi. Durante il nono giro è Fangio che batte il primato del giro con 4'25", media km. 191.125. Ma l'argentino è veramente inebriato di velocità poichè al 10.o giro abbassa ancora il

...terreno. La media generale aumenta sino a km. 188.366.

E' ora il momento del rifornimento per le vetture italiane. Farina si ferma al 14.o giro e Fangio passa al comando. Ma anche l'argentino deve fermarsi al 15.o giro. Si rifornisce e cambia le ruote, ma i meccanici non riescono a togliere la ruota posteriore sinistra. E' un incidente che gli costerà la corsa. Ma Fangio osserva tranquillamente il lavoro dei meccanici. Alfine la ruota esce dall'asse. Ma, nuova sfortuna, un pezzo si è deformato e, prima che sia rimesso a posto, Fangio ha perduto 14 minuti e 18 secondi, cioè oltre tre giri di ritardo su Farina. Quando riparte, Fangio è decimo. Il pubblico lo acclama; ma Fangio colpito nuovamente dalla sfortuna, deve fermarsi ancora al 23.o giro poichè la stessa ruota non è a posto. Quando i meccanici la cambiano ancora Fangio riparte per onor di firma.

La corsa non subirà più alternative. Farina è solo al comando. Ascari ha sorpassato Villoresi, ma non può minacciare il campione del mondo che ha ormai due minuti di vantaggio. Soltanto Farina, Ascari e Villoresi terminano la corsa nello stesso giro. Il tempo di Farina batte il primato delle prove che l'anno scorso era stato stabilito da Fangio.

Ordine d'arrivo:

1) Farina (Alfa Romeo) 2.45'46", media km. 183.896; 2) Ascari (Ferrari 2.48'37", media 180.875); 3) Villoresi (Ferrari) 2.50'8", media 179.264; 4) Rosier (Talbot) a due giri; 5) Giraud (Talbot) a due giri; 6) Pilette (Talbot) a tre giri; 7) Claes (Talbot) a tre giri; 8) Levec (Talbot) a tre giri; 9) Fangio (Alfa) a quattro giri. Il giro più veloce è stato realizzato da Fangio in 4'22" alla media di km. 194.015. Il precedente primato era alla media di km. 177.097.

170 mila lire al «13» TOTOCALCIO

Padova, 17

La colonna Totocalcio

La colonna Totip

SECCO 2 a 0 AL NAPOLI
NONOSTANTE CASARI SALVO IL PADOVA

Padova, 17

Pareggio della Fiorentina 2-2
Perchè a Udine tanto accanimento?

Udine, 17

Sorprendente il Bologna batte la Lazio per 7 a 2

Bologna, 17

A Busto meritata vittoria del Pro (4 3)

IL GIRO DELLA SVIZZERA SULLA VUE DES ALPES

GOLDSCHMIDT PRIMO A BERNA

Baroni con i due di testa - L'italiano Dino Rossi conserva il primato della classifica - Fatta solo per gli scalatori e col sacco in spalla la tappa odierna

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Berna, 17

Abbiamo l'impressione, una impressione che del resto viene confermata dai risultati, che dopo il suo pirotecnico inizio, un inizio scoppiettante prima con la vittoria di Martini e quindi con il ripicco (in senso buono s'intende) dei due assi elvetici, il Tour della Confederazione sia entrato in una fase di stasi, che ha avuto il principio nella tappa di oggi e la coda forse nella tappa di domani. Il perchè di questo afflosciamento, molto relativo del resto, lo si capisce a volo dando un'occhiata al percorso delle tappe che attendono i corridori.

Dopo la tappa odierna, che ci ha trasferiti su un percorso non arduo da Boncourt a Berna, il Giro avrà ancora una pausa nella tappa di domani che da Berna ci porterà a Gstaadt. Qui i corridori dovranno mettersi il sacco da montagna sulle spalle, per iniziare la grande fatica delle tre tappe alpine per eccellenza. Le tappe dei grandi colli sui quali tutti ritengono che la classifica prenderà un assetto definitivo poichè pochi sono proclivi a indulgere sia pure mettendo in risalto la bella tenuta del nostro Dino Rossi, ad un'affermazione del giovane atleta italiano.

Questi rapidi accenni al percorso che dovremo compiere, abbiamo voluto fare per porre subito in risalto la fisionomia della tappa odierna, dove i leaders del Giro hanno vissuto un poco di conserva, punti sul vivo nemmeno quando il percorso, abbandonato il suo altalenare piacevole, ha preso ad inerpicarsi sui gropponi della Vue des Alpes, dove era posto l'odierno traguardo del Gran Premio della Montagna. E fra i leaders che abbiamo sopra citato dobbiamo naturalmente mettere anche Dino Rossi, la Maglia Gialla, che ha pedalato con autorità sulla falsariga di Kubler e Koblet, giungendo al traguardo con il gruppo dei campioni e mantenendosi di riflesso la maglia giallo-oro con la quale partirà domattina per Gstaadt.

Una tappa, quindi, che non ha provocato sovvertimenti, animata soltanto dalla baldanzosa impresa di due atleti che si sono gettati avanti con il loro migliore puntiglio, dando vita alla cronaca della corsa per oltre tre quarti del percorso. Gli alfieri dell'agonismo oggi sono stati i due svizzeri Max Meier e Spuehler, che si sono posti in fuga ad una quarantina di chilometri dalla partenza, persistendo con tenacia nel loro intento, ma finendo poi preda della fatica. Il gruppo doveva infatti riassorbire senza molti isterismi il solo Meier, rimasto al comando quando ormai mancavano solo una ventina di chilometri al traguardo di Berna.

La tappa di oggi si deve quindi solo raccontare, senza andare alla ricerca di reconditi significati che non siano quelli accennati a proposito del percorso e delle prossime giornate di gara. Citazione per gli italiani a Vittorio Rossello che si è rivelato «grimpeur» di buon rango sugli stretti tornanti della salita della Vue des Alpes.

Finalmente il bel tempo ha voluto far onore al Giro della Svizzera. Stamattina infatti, quando i corridori si raccoglievano a Boncourt per la partenza, il sole batteva già implacabile sul piazzale Guglielmo Tell, dove si svolgevano le operazioni preliminari. Firmano il foglio di partenza 72 corridori e si prende a camminare con un'andatura turistica, fra due compatte ali di folla. Mai visto tanto pubblico ai bordi delle strade come nella giornata di oggi, ma in proposito val forse la considerazione della giornata festiva. Non mancano fra gli spettatori gli italiani che in maggior numero troveremo sul traguardo di Berna. I nostri all'arrivo, Dino Rossi e Martini in particolar modo, troveranno accoglienza trionfale. E non per nulla Martini si sentirà di esclamare: «Ma mi pare d'essere in Italia!»

La carovana punta su Delemont senza che alcuna novità si verifichi nel plotone. Poco dopo Delemont i due già citati elvetici, Meier e Spuehler, se ne vanno a pieni pedali, prendendosi ben presto un vantaggio di 1'30". Il gruppo non si preoccupa di questi due che navigano nei bassifondi della classifica, e continua imperturbato la sua monotona marcia. Ci portiamo a Velschenrher, posto di controllo e rifornimento, e constatiamo che il vantaggio dei fuggitivi è di 6'45". Meier e Spuehler prendono al volo il sacchetto delle cibarie e continuano decisi la loro azione offensiva. A Grenches incominciano però ad accusare una pedalata meno sciolta, sintomi della crisi che si farà sentire dopo il valico della Vue des Alpes.

Frattanto, nel plotone, qualcuno comincia a soffrire la stizza per l'inerzia del grosso e tre uomini se ne vanno via su un allungo di Fritz Schaer. Il grosso lascia fare sicchè Schaer, Binnen e Hutmacher si avvantaggiano rapidamente.

Facciamo il punto della situazione a Souceboz, km. 136, dove la salita della Vue des Alpes si annuncia con una vegetazione di sempreverdi. Meier è già al comando e conduce solo, seguito a 3'30" da Spuehler, a 4'45" da Schaer, Hutmacher e Binnen, che viaggiano in meraviglioso accordo, e infine a 9'40" dal plotone.

Le posizioni mutano molto sotto lo striscione del traguardo del Gran Premio della Montagna sulla vetta della Vue des Alpes. Primo passa Meier, seguito a 3'30" da Binnen, Hutmacher e Schaer che transitano nell'ordine. Nelle retrovie l'inseguimento dei fuggitivi è già in piena azione. Hugo Koblet e Vittorio Rossello sono scattati a metà salita e seguono Meier in vetta a 4'40". Quindi vengono Ruiz, Giovanni Rossi e Massip, un terzetto di scalatori, poi Kubler a 5'10" con la Maglia Gialla e il grosso. S'inizia la discesa e nei pressi di Neuchatel avviene il ricongiungimento generale. Solo Meier ha un vantaggio di pochissimi secondi che sono riassorbiti pochi minuti dopo. A dieci chilometri dal traguardo, ecco, però, in fuga un altro terzetto, capitanato da Goldschmidt, e comprendente il nostro Baroni e il lussemburghese Bintz. Due contro uno quindi sul rettifilo del traguardo. Bintz e Goldschmidt, [illegible], si fanno la volata di perfetto accordo e il nostro Baroni deve accontentarsi della seconda piazza [illegible] di vantaggio. Con quasi due minuti di distacco giunge il grosso che è regolato da Kamber.

LUIGI CAMERINI

Ordine d'arrivo

1) GOLDSCHMIDT (Lussemburgo) 6.45'49";

2) Baroni (It.) s. t., 3) Bintz (Luss.) s. t., 4) Kamber (Sv.) 6,47'30" e con lo stesso tempo Dino Rossi (It.), Oreel (Bel.), Koblet (Sv.), Rossi (Sv.), Massip (Sp.), Hutmacher (Sv.), Bucher (Sv.), Van Dormael (Bel.), Aeschlimann (Sv.), Vanderstock (Bel.), Walschot.

Classifica generale

1) DINO ROSSI (Italia) in ore 19.3'13";

2) Koblet (Sv.) a 1'25", 3) G. Rossi (Sv.) a 3'13", 4) Diederich (Luss.) a 3'19", 5) Martini (It.) a 3'38", 6) Kubler (Sv.) a 4'18".

L'ultimo singolo dell'eliminatoria di Coppa Davis Olanda-Filippine è stato vinto dal filippino Cesar Carmona, che ha battuto l'olandese Krijt per 6-3, 6-3, 6-1. Risultati finali: Filippine quattro, Olanda uno.

Qualificazioni per la promozione in Serie «B»

GIRONE A

A Ferrara: Marzotto-Marsoli 3-1. Il Marzotto è promosso in Serie B

GIRONE B

A Firenze: Stabia b. Foggia 3-0. Lo Stabia è promosso in Serie B

Girone B (recupero)

A Treviso: Ponziana-Pro Sesto 0-0. Il Ponziana resta in Serie C

QUALIFICAZIONE PER LA RETROCESSIONE NEL CAMPIONATO DI PROMOZIONE

GIRONE C

A Forlì: Fermana b. Pistoiese 1-0. La Fermana rimane in Serie C e la Pistoiese retrocede nella divisione inferiore.

A Los Angeles il peso massimo John Davis, nei campionati americani di sollevamento pesi, ha battuto il primato mondiale dello slancio a due braccia con kg. [illegible]. Ecco i risultati dei campionati: gallo: Joe Di Pietro kg. [illegible]; leggeri: Joe Pitman kg. [illegible]; medio-massimi: Stan Stanczyk kg. [illegible]; massimi: John Davis kg. [illegible].

FRA FOSSALTA E ITALA INDECISO

BIANCA ANCHE a Portogruaro (0-0)

FOSSALTA: Cattel; Paro, Pitsalonio; Alfier, Gorghetto, Pivan; Meneghel, Bruni, Coster, Cerchiar, Viotto. ITALA: Zambon; Furlan, Milani; Zolia, Virgulin, Donda; Colaussig, Helmersen, Macoratti, Bressan, Gratton. ARBITRO: Maso di Padova.

Portogruaro, 17

L'Itala ha marcato, specie nel secondo tempo, una netta superiorità di gioco, grazie soprattutto ai suoi quadrilateristi, ma le azioni condotte bene fino in area di rigore sono sempre naufragate nella fase conclusiva, anche per la buona guardia montata dalla difesa biancoceleste, assai solida in particolare modo al centro.

Non è valso neppure il serrato finale dei gialli a forzare la cerniera difensiva; anzi su azioni di contropiede ha corso i suoi pericoli anche la rete di Zambon, costretto a pochi interventi fortunosi, ma audaci, tutto sui piedi di Coster.

Dell'Itala si sono particolarmente distinti uomini del quadrilatero, Virgulin e Gratton, [illegible]. Del Fossalta bene Gorghetto, Paro, Pivan e Bruni. Non sempre preciso l'arbitraggio del sig. Maso, che però ha avuto il merito di avere sempre tenute salde le redini della difficile partita.

G. P.

Calcio internazionale

Svezia-Spagna 0-0

Stoccolma, 17

La Spagna non è riuscita oggi a vendicare la sconfitta inflittale l'anno scorso dalla Svezia ai campionati mondiali di Rio: l'odierno incontro fra gli undici dei due Paesi si è chiuso in parità per zero a zero.

Gioco veloce, ma non una azione spettacolare da alcuna delle due parti. Le squadre hanno condotto l'azione a turno nei due tempi, ma gli attaccanti non sono riusciti a sfondare. Favorita da un leggero vento, la Svezia ha dominato fermamente il primo tempo. Ma con tre giocatori inesperti fra gli attaccanti gli scandinavi avevano ben scarse possibilità. Notevoli solo due bei tiri ed un colpo di testa di Rydell. Due volte i suoi tiri sono stati bloccati dal portiere spagnolo Ramallets ed una volta ha sbagliato.

Nella ripresa gli spagnoli sono passati all'attacco e hanno portato il gioco in terreno avversario, ma si sono fatti troppe volte ingannare da abili interventi degli svedesi che mandavano fuori gioco.

Danimarca-Austria 3-3

Copenaghen, 17

Danimarca ed Austria hanno pareggiato oggi per tre a tre nel loro incontro internazionale di calcio. Il primo tempo si era chiuso in favore dell'Austria per due a zero.

La squadra di calcio del «River Plate» si prepara ad ospitare il 24 giugno la squadra «Torino simbolo». L'undici italiano affronterà il 29 giugno i «Millionarios».

SERIE B

I RISULTATI

*Seregno-Brescia	3-1
*Pisa-Catania	2-2
*Venezia-Cremonese	4-1
*Reggiana-Fanfulla	1-1
*Vicenza-Livorno	1-1
*Spezia-Salernitana	1-1
Siracusa-*Anconitana	4-2
*Messina-Spal	1-1
*Modena-Treviso	3-3
*Legnano-Verona	6-4

Riposava: Bari

LA CLASSIFICA

Spal	40	25	8	7	74	37	58
Legnano	39	24	6	9	87	42	54
Modena	39	16	13	10	69	49	45
Livorno	39	18	9	12	66	53	45
Siracusa	39	17	8	14	60	47	42
Pisa	39	16	9	14	46	48	41
Vicenza	39	17	7	15	64	74	41
Fanfulla	39	17	6	16	64	59	40
Reggiana	39	15	10	14	47	48	40
Catania	39	16	8	15	60	62	40
Salernitana	39	15	10	14	56	62	40
Venezia	39	14	12	13	57	64	40
Verona	39	15	9	15	65	59	39
Brescia	39	17	5	17	53	48	39
Messina	39	16	7	16	50	46	39
Treviso	39	14	9	16	54	56	37
Spezia	39	14	8	17	44	59	36
Bari	39	9	12	18	49	73	30
Seregno	39	10	9	20	40	65	29
Cremonese	39	8	12	19	36	64	28
Anconitana	39	4	9	26	32	83	17

LE PARTITE DEL 24.6.51

Brescia - Anconitana (1-1); Fanfulla-Legnano (1-5); Siracusa-Messina (1-4); Cremonese-Modena (0-5); Treviso-Pisa (0-1); Catania - Salernitana (0-1); Bari-Seregno (1-2); Livorno-Spezia (2-3); Venezia-Reggiana (2-5); Verona-Vicenza (1-2); riposerà la Spal.

A TREVISO CONTRO IL PRO SESTO (0-0)

IL PONZIANA PAREGGIA e rimane in Serie C

PONZIANA: Furlan; Trogu, Bertoia; Lucchesi, Vianello, Pecile; Purich, Kert, Vecchiet, Posar, Zamberlin. PRO SESTO: Santambrogio; Carminati, Della Bassa; Meregalli, Borriani, Colombo; Farina, Dal Miglio, Bianchi, Peruzzi, Gasparetto. ARBITRO: Massai di Pisa.

DAL NOSTRO INVIATO

Treviso, 17

Il Ponziana ha costretto l'avversaria al nulla di fatto ed è riuscito a conservare il punto di vantaggio nei confronti del Pro Sesto, in questa partita decisiva per la salvezza. I biancocelesti si sono quindi assicurata la permanenza in Serie C.

Gara infuocata, anche per il torrido caldo che ha creato una atmosfera pesante in campo. I triestini hanno vinto la posta in palio, hanno cioè imposto il pareggio che a loro era sufficiente per salvarsi. Ma a che prezzo!

Per tutti i 90 minuti di gioco la palla ha danzato una tremenda samba davanti la rete di Furlan, chè ben sporadiche sono state le controffensive triestine, impotenti non solo a mettere in difficoltà i lombardi, ma nemmeno ad alleggerire la pressione avversaria. Tuttavia non fraintendiamo! La condotta dell'undici biancoceleste è stata veramente ammirevole. Il loro è stato il successo della volontà, quasi di una ribellione ad una troppo lunga serie di sventure e di avversità che minacciava ormai di condannare il Ponziana alla retrocessione.

Non bastavano infortuni e colpi di sfortuna. Doveva capitare anche il recente verdetto della Lega che ha privato i biancocelesti di un pareggio, trasformato in sconfitta. Per soprammercato la squalifica del campo e del capitano del Ponziana. E c'era voluta questa coda del ricupero, a campionato concluso, un confronto cioè su terreno neutro con l'antagonista diretto per decidere della salvezza.

Queste sfortunate coincidenze pesavano oggi sull'animo dei biancocelesti. Degna veramente di elogio, perciò, questa loro maschia prestazione.

Non hanno vinto la gara, ma hanno colto il successo sperato, hanno conservato ai colori del Ponziana l'ambita presenza in Serie C. Ed è questa la vittoria per la quale hanno lottato generosamente, con tutte le loro energie. Bravi tutti, bravi anche i dirigenti che nella buona e nella avversa fortuna li hanno sorretti, guidati, incitati.

Zero a zero. Già il lettore immagina come si sia giunti a questo risultato. Il Pro Sesto doveva vincere per salvarsi e quindi si è buttato all'attacco con grande vigore, incessantemente. Non troppo felice è stata la tattica usata dai ponzianini. Comprendiamo la preoccupazione di Pasinati di assicurare anzitutto la maggior possibile solidità della difesa. Ciò egli ha fatto rinunciando ad un attaccante, l'ala Zamberlin, schierata sin dal primo minuto di gioco in linea coi terzini, sostituendo in questo incarico Bertoia il quale poteva così spaziare un po' dappertutto in difesa, vero e proprio terzino volante.

La retroguardia triestina ha tenuto saldamente, Bertoia ha operato innumerevoli e preziosi interventi per tamponare ogni falla; quindi potrebbe ritenersi indovinato o quanto meno riuscito il tema scelto da Pasinati. Non siamo però dello stesso avviso. Rinunciare ad un attaccante significa consentire all'avversario anzitutto una più agevole difesa. Infatti ben poco potevano fare i quattro avanti del Ponziana contro i più numerosi difensori, specie perchè potevano avanzare soltanto sulla destra e nel centro (mancava l'ala sinistra), quindi su un fronte limitato, che i lombardi potevano facilmente controllare. Al Pro Sesto è stata inoltre data la possibilità di manovrare, a sua volta, con un uomo libero da marcamenti. La squadra lombarda se ne è largamente giovato ed il mediano Meregalli ha potuto giostrare a piacimento, a metà campo.

Il Ponziana non ha potuto avere un solo minuto di sopravvento e di tranquillità. Quanto spreco di fatica; quanti spasimi è costata tale tattica. Dal primo calcio alla palla, la gara è stata tutto un penoso tenere di minuto in minuto. I ponzianini non facevano in tempo a trarre un sospiro di sollievo per lo scampato pericolo che già ne dovevano affrontare un altro. Corsa alla speranza, insomma, cronometro alla mano, con un finale drammatico, fitto di punizioni e calci d'angolo contro il Ponziana.

Non togliamo alcun merito ai biancocelesti con questa critica. Tanto è vero che riconosciamo a Vianello, Zamberlin, Pecile, ma soprattutto a Bertoia, il merito della perfetta riuscita del piano difensivo e vogliamo pure porre in risalto la generosa, gagliarda gara dei quattro attaccanti che mai hanno cessato di prodigarsi per tentare il successo.

La cronaca dovrebbe registrare le mille fasi dell'assedio subito dai triestini. Ci limiteremo però a registrare soltanto gli episodi più emotivi. I ponzianini hanno per primi tentato il gol con un lancio di Vianello a Vecchiet, che ha concluso la veloce azione con un tiro di poco fuori del bersaglio. Poi ci sono stati solo attacchi dei lombardi. Da rilevare nel primo tempo un gran tiro di Gasparetto, un'azione Gasparetto-Bianchi e colpo di testa parato in tuffo da Furlan, un micidiale tiro a fil di palo di Peruzzi.

Nella ripresa due volte il Pro Sesto è stato ad un pelo dal gol con tiri di Peruzzi al 2' e di Farina al 41', una vera fucilata, fortunatamente oltre il bersaglio. Per il resto battaglia accanita, perchè i lombardi tutto hanno tentato per vincere. E' il caso di dire che una tale squadra se sempre avesse giocato così, non avrebbe dovuto retrocedere.

Gioco — abbiamo detto — maschio, disciplinato da un arbitro, Massai, annoverato tra i migliori. E indubbiamente è anche suo merito se questa importante contesa è stata sempre corretta.

MARCO CADELLI

Domenica prossima la IV Coppa Pasubio

Domenica prossima, lungo la severa e bellissima strada del Pasubio — cara alla memoria dei gloriosi fanti italiani della guerra 1915-18 — si disputerà la corsa automobilistica in salita denominata IV Coppa Pasubio, valevole quale prova del campionato triveneto. La gara è aperta ai soci degli Automobile Club delle Tre Venezie per le sette classi della categoria turismo, le tre classi della categoria sport e tre classi del gran turismo internazionale, secondo le formule sancite al congresso di Genova.

LA «NOTTURNA» DI TROTTO A MONTEBELLO

L'ultima battuta è stata per Sparta

All'immancabile fascino delle riunioni notturne si è aggiunta iersera una corsa che è andata secondo le previsioni della maggioranza. Due motivi per essere contenti: il refrigerio di una serata sempre piena di incantesimi, di colori e di penombre, e la soddisfazione di andarr allo sportello per merito del proprio favorito. I sostenitori di Gregoriano potranno obiettare che anche il «grigio» era in possesso di una buona quota. Le tabelline degli allibratori davano però Sparta alla pari e Gregoriano a 2.

Al momento di andare ai nastri la convinzione che Sparta e Gregoriano avrebbero dato tono a tutta la corsa, si fece più reale. La seconda fila dello schieramento si allontanava verso il fondo-gabbia, per girare con maggiore respiro. Per il solo fatto di vedere i due più quotati competitori, affiancati in cavalleresco atteggiamento di rivalità, qualcuno in tribuna, balzò in piedi prima del solito. Ci fu un solo scatto; la seconda fila si avviò con slancio; davanti, Sparta si manifestò prudente, Gregoriano eccezionalmente vivace. Scatto del «grigio», replica immediata di Gedeonius, facilmente rimane alla corda Melpomene. Ma Gregoriano non indugia, supera Gedeonius (che cerca più la posizione che la lotta) e balza al fianco di Melpomene, piegandola con un ritmo da 1.20.

Dopo trecento metri circa, Gregoriano è in testa. Si può tranquillamente attendere la retta d'arrivo. Soltanto negli ultimissimi metri qualcuno potrà far crollare il prodigioso battistrada. Chi sarà questo qualcuno? Il pubblico che si pone questa domanda, con un cenno d'intesa, fa capire che solo Sparta potrà piegarlo. Ma Sparta è ancora lontana. Dietro a Gregoriano si inseriscono, con velleità di vittoria, Melpomene ed Avido. Gedeonius cerca di ostacolare l'azione di Sparta, a meno di un chilometro dall'arrivo. La cavalla della Scuderia Adriatica è lestissima, divora le posizioni, mette k. o. tutti quanti. Alla fine il conto rimane aperto fra i due favoriti. A cento metri dal palo si intravede ancora Gregoriano in testa, poi Sparta lo supera con perfetta tempestività. Ha fatto 1.22.9 al chilometro: una bella fatica nella fresca brezza della sera.

MARIO GIACOMINI

Ecco i risultati:

PREMIO DELLE BRUGHIERE, lire 90.000, m. 1680: 1) Stoccatore (G. Renner) 25.9; 2) Aitante 26.1. Tot.: 21; 16, 30; (121). Partenti 6.

PREMIO DELLE STEPPE (dilett.-ascend.), lire 80.000, m. 2000: 1) Rora (A. Corsi) 27.1; 2) Galeno 27.2. Tot.: 44; 25, 18; (50); 121. Partenti 5.

PREMIO DELLE MACCHIE (vendere), lire 90.000, m. 2060: 1) Gambetto (R. Feraboli) 32.3; 2) Organo 31.9; 3) Baldo 31.9. Tot.: 55; 19, 15, 16; (110); 513. Partenti 8.

PREMIO DELLE TUNDRE, lire 100.000, m. 2060: 1) Benguela (E. Baraldi) 28.3; 2) Bella Irzia 29.2. Tot.: 15; 12, 19; (34); 118. Partenti 7.

PREMIO DELLE FORESTE, lire 300.000, m. 1700: 1) La Paloma (G. Ossani) 27.2; 2) Ostello 26. Tot.: 50; 15, 13; (70); 145. Partenti 7.

PREMIO DELLE PRATERIE, lire 400.000, m. 1675, corsa TOTIP: 1) Sparta (G. Ossani) 22.9; 2) Gregoriano 23; 3) Pier da Medicina 23.2; 4) Gedeonius 23.3. Tot.: 22; 14, 13, 20; (27); 149. Partenti 8.

PREMIO DELLE LANDE, lire 100.000, m. 1650: 1) Trucco (U. Belladonna) 24.6; 2) a pari merito Isoletta 24.9 e Nimbo d'oro 24.9. Tot.: 15; 11, 12 e 10; (24 e 18); 36; doppia accoppiata V e VII 1830 e 1370. Partenti 5.

PREMIO DELLE PINETE (discend.), lire 90.000, m. 1640-1700: 1) Gello (A. Destro) 26.3; 2) Limpopo 26.4. Tot.: 21; 10, 10; (41); 40. Partenti 4.

Il motonauta Battaglini perito in uno scontro

Milano, 17

Durante la riunione motonautica, svoltasi oggi all'idroscalo di Milano, si è registrato un mortale incidente. Un potente «entrobordo» di 2.800 cmc della Marina militare, sceso nello specchio d'acqua, non si accorgeva della presenza del fuoribordo di Nando Battaglini, contro il quale andava a cozzare violentemente, provocandone l'affondamento. Il motonauta Battaglini veniva raccolto e trasportato all'ospedale, dove però decedeva in seguito alle gravi lesioni riportate.

La Coppa Davis

Italia - Polonia 2-0

Milano, 17

Nella prima giornata l'Italia conduce quindi per due a zero. Nel primo confronto della giornata Gianni Cucelli ha trovato qualche resistenza iniziale nel suo avversario Piatek vincendo il primo «set» con lo scarto minimo. Successivamente il «numero uno» degli azzurri inquadrava il proprio gioco in una maniera nitida vincendo a zero il secondo «set» ed affermandosi d'autorità anche nella terza partita che gli assicurava la vittoria. Rolando Del Bello è stato invece sorpreso nel primo «set» dal polacco Radzio cui evidentemente attribuiva un minor valore, l'italiano veniva sconfitto nella prima partita, ma si riprendeva nella seconda vincendo con autorità.

Il polacco aveva un buon ritorno nel terzo «set» tanto che Rolando non riusciva a superarlo che di misura per 7 a 5. Era nella quarta partita che l'azzurro surclassava il polacco vincendo nettamente e non permettendogli che di aggiudicarsi un solo «set».

La Germania elimina il Belgio

Colonia, 17

La Germania ha battuto il Belgio per tre a due nei quarti di finale degli incontri di tennis della zona europea, valevoli per la Coppa Davis. Negli ultimi incontri di singolare svoltisi oggi, il belga Philippe Washer ha battuto il tedesco Ernst Buchholz per 3-6, 6-3, 8-6, 6-3. A sua volta il tedesco Von Cramm ha assicurato il punto alla Germania battendo il belga Jacky Brichant per [illegible].

Filippine - Olanda 4-1

Noordwijk (Olanda), 17

Le Filippine sono entrate nelle semifinali degli incontri di Coppa Davis per la zona europea battendo definitivamente l'Olanda per quattro a uno. Nei primi due incontri di oggi, il filippino [illegible] ha battuto [illegible] per 6-1, [illegible], mentre il suo compagno [illegible] batteva [illegible] per 6-3, 6-3, [illegible].

I TERZA SERIE A VALMAURA

Buone prestazioni

Malgrado la canicola un buon numero di concorrenti ha partecipato alla riunione di atletica per terza serie che, ottimamente organizzata dalla Libertas, si è svolta allo stadio Comunale. E in parecchie specialità anche i risultati tecnici possono classificarsi soddisfacenti. Fra questi da segnalare la gara dei cento metri piani che ha visto in gara ottimi elementi come Gec e Trani e dei promettenti atleti come Giordano e Ravalico; in questa gara con piacere abbiamo rivisto in pista Spadavecchia al quale non mancherà la buona volontà.

Ecco i risultati tecnici:

400 H: 1) Meneghetti Bruno (Libertas) 1'03"3/10; 2) Zomaro Mario (SGT) 1'05"7/10; 3) Mamià Duilio (Giovinezza) 1'08"2; 4) Serra Guglielmo (San Giacomo) 1'10"; 5) Minigutti Claudio (SGT) 1'13"3; 6) Cassano Ottone (Cacciatore) 1'16".

300 piani: 1) Basaldella Arduino (SG) 9'55"8; 2) Bragato (id.) 10'01"6; 3) Fontanot (Lib.) 10'06"2; 4) Michelutti (SGT) 10'17"8; 5) Rumitz (Lib.) 10'21"8.

Peso: 1) Vecchietti Oliviero (SGT) m. 10.92; 2) Trani (id.) 10.25; 3) Vincentelli 10.05; 4) Radoicovich (Lib.) 9.11; 5) Cosulich (SG) 9; 6 Mattiussi (Lib.) 8.66.

Marcia m. 5000: 1) De Meo (Lib.) 26'02"8; 2) Urbani (id.) 26'30"; 3) Meneghetti (SGT) 26'59" 4) Scapin (Edera) 27'03"; 5) Chivilò (Giovinezza) 27'53"6.

800 piani: 1) Ladava Bruno (Lib.) 2'04"6; 2) Fazzari (SGT) 2'06"; 3) Zomari (id.) 2'10"4; 4) Fabiani (Lib.) 2'11"6; 5) Mania (Giov.) 2'12"2; 6) Zorzin (Lib.) 2'12"8.

Asta: 1) Iaconisso Livio (Lib.) m. 3.10; 2) Robba (SG) 3; 3) Vengust (Lib.) 3; 4) Cechet (id.) 2.80.

Piana m. 100: 1) Trani Romano (SGT) 11"5; 2) Gec (Ed.) 11"5; 3) Giordano (Lib.) 11"7 4) Spadavecchia (id.) 11"8; 5) Bilucaglia (id.) 11"9; 6) Ravalico (SGT) 11"9.

Salto in alto: 1) Bertoldo Enzo (Libertas) m. 1.60; 2) Celi (SGT) 1.55; 3) Ladavaz (Lib.) 1.55; 4) Iaconisso (Lib.) 1.55; 5) Ravalico (SGT) 1.50; 6) Vellani (Cacciatore) 1.40.

Staffetta 4x100: 1) Società Ginnastica Triestina (Trani-Giamporcaro - Celi - Ravalico) 46"5; 2 Libertas (Bilucaglia - Bertoldo Giordano - Spadavecchia) 46"8; 3) Cacciatore 50"2 S. Giacomo (rit.).

Classifica generale: 1) Libertas p. 82; 2) SGT 64; 3) San Giacomo 21; 4) Cacciatore 10 Giovinezza e Edera p. 8.

Le atlete a Padova

Buon piazzamento delle biancoazzurre

Padova, 17

Ecco la classifica non ufficiale dopo le finali di atletica femminile svoltesi oggi a Padova:

1) Sport Club Italia Milano, punti 7864; 2) Sport Club Bergamo, p. 7786; 3) G. S. Lancia Torino, p. 7594; 4) Sipra Atletica Femminile Torino, p. 7128; 5) S. S. Cestistica Bologna, p. 7081; 6) S. G. Triestina, p. 7080; 7) A. A. [illegible]nova, p. 6798; 8) Atletica Brescia, p. 6698; 9) Stella Az[illegible]ra Parma, p. 6627; 10) G.A.F. Bergamasco Torino, p. 6603; 11) C.U.S. Roma, punti 6486; 12) U. G. Goriziana, punti 6470.

L'Edera finalista

Sabato e domenica avranno luogo le finali del campionato italiano di soc[illegible] di atletica leggera. Ad esse, che si effettuano con la partecipazione di 36 squadre divise in tre gruppi, prenderà parte l'Edera di Trieste, unica squadra cittadina che è riuscita a superare le semifinali. Queste si sono svolte la settimana scorsa, con la presenza di 60 squadre. I risultati raggiunti nella competizione di Padova, dove si sono battute le tre triestine (Edera, Ginnastica e Giovinezza), non sono stati brillanti, sia per lo stato della pista sia per la composizione stess[illegible] del girone.

Da lodare [illegible]unque la prova degli ederini, ben guidati dall'allenatore Colautti, che hanno raggiunto quattro secondi posti (con Monti nei 400, Rizzi nei 110 h, e Fonda negli 800 e nei 1500).

Concluso il concorso ippico di Gorizia

Gorizia, 17

Sul campo sportivo di via Baiamonti s'è concluso oggi il secondo grande concorso ippico internazionale, organizzato dal Circolo Ippico di Udine in collaborazione con l'Ente Provinciale del Turismo. [illegible]

[illegible] gamente d'applausi dal pubblico il quale ha seguito con molto interesse la prestazione d'ogni singolo concorrente.

Potenza e stile hanno rivelato «Quero» e «La Grigia» montati rispettivamente dal [illegible]

[illegible] 14"3/5; 2) «Quero», di proprietà dello Stato, montato dal brigadiere Bovetti, in 1'16"; 3) Greg Dick, di proprietà della Polizia Civile di Trieste, montato dalla guardia Ciani in 1'16"1/5; 4) «Blue Bill», di proprietà del conte Mamell, montato dal sig. D'Angelo, in 1'17"; 5) «Soffio», di proprietà del sig. Azzone e montato dallo stesso, in 1'18"; 6) «Cadetta II», di proprietà del capitano Dapas e montata dallo stesso, in 1'18"2/5.

PREMIO TRICOLORE (classe B, a tempo): 1) «Amok», di proprietà del sig. Spezzotti, montato dallo stesso, in 1'17" (0 penalità); 2) «Fiamma V», di proprietà dello Stato, montato dal maresciallo [illegible]

LA STANZA CHIUSA

Racconto di Giuseppe Fanciulli

ERAVAMO sposati da poco, e anche in quel tempo, a Roma, si trovavano con qualche difficoltà appartamenti ammobiliati disponibili. Da principio l'andare in cerca pareva un divertimento, poi dava la nausea e la disperazione.

Disperati così, giungemmo dinanzi a una gran porta, che dalla strada solitaria metteva in un androne opaco; in fondo c'era un cancello di legno, con una lamiera dietro alle stecche, e di sopra veniva un soffio di aria fresca, odorosa di piante e di sole.

La portinaia ci guardò severamente. Sicuro, l'appartamento era pronto; lo affittava un monsignore (nome illustre a noi sconosciuto) e si poteva vedere subito.

Al primo piano. Infastidito risveglio delle vecchie robe. Ma noi avemmo occhi soltanto per le finestre. Sotto di noi si apriva un giardino: grandi alberi, e qualche aiuola ricamata di colori smorti; gli uccelli cantavano, e intorno silenzio. Noi avremmo preso in affitto l'appartamento solo per affacciarci a quelle finestre.

Ma anche dentro ci si poteva vivere. Tutto molto decoroso, un po' severo. I ritratti di tre Pontefici. La libreria, vuota, con l'arco per la poltrona. Un bagno abbastanza moderno.

— E questa porta chiusa? — domandò mia moglie, che tra la tinozza e il lavabo aveva provato una maniglia senza poter aprire.

— Qui c'è una stanza che monsignore si è riservata per sè — rispose la portinaia severa. — Ci verrà qualche volta, quando vuole.

— Scusi — aggiunsi dopo un momento — ma dovremo dare il passaggio attraverso casa nostra?

— Nossignore, non è necessario; c'è un'altra porta e monsignore ha la chiave.

— Non potrebbe per caso sbagliare porta? — chiese mia moglie.

— La chiave è differente; — ribattè la portinaia, con un principio di fastidio nella voce — monsignore viene qui il più una volta la settimana, per i suoi libri, le sue carte; non poteva portare tutto con sè.

Troppo giusto. Ci guardammo per un attimo. Il giardino era così bello! Ma sì.

Ed eccoci finalmente a casa nuova. Vi fu da principio un certo imbarazzo, tra cose tanto venerande. Lo stesso giardino ispirava qualche soggezione. Ma in pochi giorni prendemmo confidenza.

* * *

Arrivammo al venerdì, e ricordo che quella sera andammo al cinematografo. Poi stentammo a prender sonno. Ma non molto più tardi...

— Senti?

— Che c'è?

Luce accesa, seduti sui letti. Qualche cosa viene di là, dal bagno.

— Dalla stanza chiusa — precisa mia moglie.

Ci avevamo pensato più volte, senza dircelo, a quella stanza chiusa.

Una specie di mormorio. Una pausa. Riprende... Bisogna sapere.

Eccoci in pantofole nel bagno. La piccola porta liscia si rivela per un rigo nero che la delimita; viene di lì, da quel rigo. Ma che cosa?

— Non sarebbe da palpitare a quel modo.

— Legge; — dico io — legge sottovoce. E' uno studioso...

— Ma via! — ribatte mia moglie — Quando mai si legge così? Io sento meglio di te.

Ascoltammo ancora, con qualche battito di cuore.

— Prega — riprese mia moglie. Ecco, infatti, un mormorio grave, tratto da sibili, che saliva e scendeva sommessamente, battendo a un'altra porta [illegible] lontana. Poi vi fu silenzio, nero, fondo; e in quella, da quella, rampollò un incredibile pianto. Sì; il monsignore (inginocchiato) piangeva; e doveva tener le mani sulla faccia, perchè quei singhiozzi erano soffocati e quasi spenti.

Ci ritraemmo un po' indietro. Ancora più indietro, nella nostra camera, chiuso l'uscio del bagno.

Il tempo si sfalda pesante.

— Non senti più?

— No, non mi pare.

— Devi sentire. Io lo sento ancora.

La mattina, pareva di aver sognato. C'era da vergognarsi a chiedere qualche spiegazione alla portinaia tanto severa, che ci ha guardato fisso mentre uscivamo a braccetto. Poi il lavoro. Occupatissimi, vogliamo dire che non ci si pensa più. E' possibile che l'uno o l'altro (o tutti e due) resti in ascolto quando si è spenta la luce; ma proprio non si sente nulla. Era stato una specie di sogno.

E così arrivammo un'altra volta al venerdì. Ricordo che si discusse, dopo cena, se andar fuori o restare in casa a lavorare. Avevo un articolo da consegnare; potevo stare alzato fino a tardi, tardissimo; e mia moglie vicina a me, col lavoro di maglia.

Serenità nella luce pacata della lampada, in quello studio che ha un'aria così raccolta. C'è un orologio alto, chi sa dove, e lascia cadere le ore nel giardino. Mezzanotte, l'una.

Siamo stanchi, assonnati. Ci alziamo di malavoglia, in silenzio entriamo nella nostra camera; e lì troviamo, come ne avevamo il sospetto, il mormorio che si inoltra dal buio del bagno. Perchè gli andiamo incon-[illegible]

si; empirà tutta la stanza, squasserà la porta col peso del suo dolore.

— Ma insomma!... — grido io.

E il tempestivo gemito è subito reciso. Non si risolleva, non si muove più. Per tanto tempo.

— Può essere morto — dice mia moglie.

Sediamo stanchi, seduti, sull'orlo della vasca, in mezzo a tutto quel bianco.

* * *

Non si poteva più dire che fosse un sogno. La portinaia ci vide posare le valige nella penombra dell'androne, tra il chiarore verde che veniva di là dal cancello e la luce bianca della strada. Ci guardò con una severità rinforzata.

— Siete stati disturbati, eh? — disse — Anche quegli altri andarono via così. Povero monsignore!

— Avrei dovuto assentarmi in ogni modo; — ribattei per darmi un tono — ma posso sapere che cosa gli capita qui la notte...

— Non tutte le notti; — osservò pianamente la portinaia — soltanto il venerdì. Perchè la mamma di monsignore morì in quella stanza un venerdì notte, e lui è qui tutte le settimane a pregare per lei. Ecco come va.

Faceva piacere camminare a braccetto nella strada tutta sole, per cercare un tassì.

GIUSEPPE FANCIULLI

MISS ROSEMARY CORNWELL LEIGH SI E' RECATA ALLE CORSE DI ASCOT CON QUESTO VISTOSO CAPPELLO DI CARTA INTRECCIATA. UN SIMILE MODELLO POTREBBE ESSERE ACCESSIBILE A TUTTE LE BORSE, A MENO CHE LA NUOVA MODA NON PORTI ALLE STELLE IL PREZZO DELLA CARTA

NELLA DEPRECATA EVENTUALITÀ D'UN NUOVO CONFLITTO

BOMBE A RAGGI COSMICI sibileranno sul Baltico?

Potentissime armi «V» puntate dai russi contro la Svezia

Stoccolma, giugno

Secondo informazioni di buona fonte, in questi ultimi tempi il Governo sovietico ha provveduto a un improvviso rafforzamento delle truppe stazionati nella zona baltica, mentre il blocco delle coste dell'Estonia e della Lettonia è stato inasprito. Fino a poco fa riusciva ancora ogni tanto a qualche battello di profughi di rompere la catena dei navigli di guardia; oggi la clausura è diventata ermetica e nessuno passa più.

Ma anche sotto il punto di vista politico la situazione è mutata. I comunisti locali della vecchia generazione, malgrado il loro [illegible], malgrado abbiano [illegible] e col sangue il loro amore per la falce e il martello, sono ancora [illegible] stati [illegible] no stati [illegible]. La russificazione procede a ritmo accelerato: [illegible] la popolazione delle tre ex Repubbliche è ormai costituito da russi.

Alla continua immigrazione di elementi nuovi si accompagna una continua epurazione dei vecchi. Nei soli ultimi due anni se ne sono fatte ben tre; l'ultima ebbe inizio in dicembre e dura ancora. La vittima più cospicua fu il Primo Ministro dell'Estonia, il compagno Arnold Veimer, vecchia camicia rossa della vigilia. Al suo posto, il nuovo Soviet Supremo, composto di diffidentissimi elementi giovanili, ha messo certo Alexei Müriseep, del quale fino a un anno fa nessuno aveva mai sentito parlare, ma che gode piena fiducia di Mosca.

Ora sembra che tutte queste misure nel campo politico e militare siano state imposte da superiori necessità di strategia, trattandosi di mascherare e proteggere una [illegible] d'importanza vitale e forse decisiva, in caso di guerra. Difatti, l'attrezzatura bellica dei Paesi baltici ha assunto negli ultimi anni proporzioni tali, e un carattere così nettamente aggressivo, che gli ambienti militari svedesi sono preoccupati. E la loro preoccupazione è ben comprensibile, quando si pensi che sulla opposta sponda del mare sono state costruite sedici immense basi di lancio per «armi V», terribile minaccia questa per la vicina Svezia, la cui posizione strategica è già per natura infelice, tanto esposta com'è ad un attacco da oriente.

Verso la fine della seconda guerra mondiale, prima di ritirarsi da Peenemünde, i nazisti avevano fatto saltare tutti gli impianti delle V-1, che già erano stati parzialmente distrutti dalla RAF; ma disgraziatamente non tutti i tecnici riuscirono a scappare. I russi riuscirono a fermarne parecchi, ai quali naturalmente imposero di ricostruire gli impianti distrutti. In mano ai russi caddero anche ben dodici progetti sulle armi V. Così i sovietici, con l'aiuto dei tecnici tedeschi ricostruirono gli stabilimenti necessari per la produzione di bombe in grande stile, concentrando la produzione su sei di questi tipi, e in modo speciale sul modello perfezionato della V-1.

Ma non si limitarono, come abbiamo detto, a ricostruire la base di Peenemünde; ne fecero sorgere altre quindici, tutte rivolte verso la Scandinavia; una di esse si trova nella penisola di Porkkala in Finlandia, ed è considerata a Stoccolma come una minaccia diretta al cuore della Svezia.

Il nuovo modello della V 1 presenta grandi vantaggi in confronto di quello usato dai nazisti contro l'Inghilterra: è diviso in varie parti, sicchè può venir fabbricato in serie e costa meno, mentre la sua velocità e potenza sono di molto maggiori; raggiunge i 1200 km. orari e la carica è di 4 tonnellate di esplosivo, invece di una. Da ogni postazione (e ogni base di lancio possiede innumerevoli postazioni), ne possono venir sparate 40 all'ora.

Mentre la maggior parte delle postazioni di terraferma sono destinate all'impiego della V 1, sulle isole di Dagö ed Oesel sono state installate piste di lancio per le V 2 di modello perfezionatissimo, arma terribile di 12 metri di lunghezza, il cui raggio d'azione è di ben 5000 km. e la velocità di 4500. Per tutte le eventualità sono state costruite anche delle basi mobili, e precisamente dei treni corazzati, da cui pure si possono lanciare delle V 2, benchè in quantità notevolmente ridotta: 5 ogni due ore.

Ma, oltre a questi due tipi di bombe, che costituiscono per così dire i mezzi di ordinaria amministrazione, la moneta spicciola di più largo impiego, in caso di guerra, altre ne verranno impiegate, sulle stesse piste di lancio. E precisamente una bomba V a base di idrogeno liquido; un'altra bomba V di eccezionale potenza, non solo contro i carri armati giganti, ma perfino contro le navi da guerra (si dice che ne basta una per affondare la più potente corazzata); e infine una terza più misteriosa, di cui solo si sa che è basata sulla produzione artificiale dei raggi cosmici.

In caso di un terzo conflitto mondiale quindi, una terribile serie di bordate di armi micidialissime potranno partire dalla zona del Baltico contro la Svezia, con effetti catastrofici per i suoi gangli vitali. E questa è indubbiamente la vera ragione per cui essa non ha aderito al Patto atlantico.

GUIDO FLERES

SPESSO LA VITA DEI BIMBI-PRODIGIO NON E' TAPPEZZATA DI ROSE

Da Hollywood all'infelicità

Perchè tante tragiche fini di "child-stars,,? - Gli psicologhi indagano - I drammi familiari di Elizabeth Taylor, Shirley Temple, Jackie Coogan, Deanna Durbin e Judy Garland

New York, giugno

La recente separazione di Elizabeth Taylor da suo marito Nick Hilton, erede di una catena di grandi alberghi, segue l'esempio di altre «child stars», fanciulle precoci, che hanno raggiunto la celebrità sin dall'infanzia o dalla prima adolescenza: Judy Garland, Deanna Durbin, Shirley Temple, per citare le più conosciute.

Nel caso di Elizabeth Taylor, il suo matrimonio apparve fin dal principio destinato a non durare. Per quanto la giovane attrice avesse raggiunto a quell'epoca la piena maturità fisica, dal punto di vista psichico era ancora un'adolescente sognante ad occhi aperti, che solo qualche mese prima giocava ancora con gli scoiattoli e gli uccelli. I suoi amici erano accuratamente scelti e la sua educazione si era compiuta nelle classi istituite dagli «studi» cinematografici per ragazzi destinati alla professione di attori dello schermo, protetti e tenuti lontani, alla pari di lei, da influenze perturbatrici.

Era diventata una stella a dodici anni, era sbocciata in una bellezza affascinante all'età di sedici e considerata a diciassette la più notevole attrice della Metro-Goldwin-Mayer.

Prendendo marito, Elizabeth doveva così sacrificare molto della posizione di prim'ordine conquistata come artista, molto del suo «glamour» e della popolarità di favorita delle folle. E il marito, ingenuamente, si era illuso che ella potesse mantenere la sua posizione di stella in ascesa nel firmamento cinematografico e diventare, nello stesso tempo, una moglie amante della casa e della famiglia.

A spiegazione dei drammi familiari tanto frequenti nel mondo di Hollywood ognuno affaccia la propria teoria. Uno psichiatra che vive a contatto con quel mondo ed ha osservato da vicino l'inizio e la fine di molte unioni di personalità dello schermo, ha detto che questi matrimoni precoci falliscono perchè la sposa è stata allevata in un ambiente artificiale, viziata, adulata, senza la possibilità di avere idee proprie e tanto meno di prendere decisioni personali.

Una prigione dorata

Per sottrarsi a tale tirannia, e specialmente a quella dei genitori, le «child-stars» anelano ad una indipendenza di adulte e si lusingano di trovarla nel matrimonio, tu un'età in cui non sono ancora capaci di comprendere e valutare le responsabilità che questo stato comporta. Esse credono, in buona fede, di maritarsi per amore, quando non cercano altro che una evasione dalla prigione dorata in cui sono costrette a condurre la vita. Sono talmente abituate a considerarsi il centro di ogni cosa da trovare molto difficile adattarsi alla condizione di uguaglianza richiesta da un matrimonio fondato su basi stabili.

Le stelle adolescenti di ieri (comprendiamo in questo termine anche i ragazzi-attori) diventano spesso, i casi drammatici di oggi. La statistica che in America segue ogni fenomeno sociale, c'informa che di quattordici fanciulli e fanciulle diventati famosi, solo due procedono per la loro trionfale carriera. Otto di queste piccole stelle guadagnarono complessivamente venti milioni di dollari e i «film» in cui lavorarono produssero un incasso di duecento milioni di dollari, tuttavia esse sono rimaste pressochè all'asciutto. Cinque hanno figurato in dodici matrimoni, in trentotto cause civili e in cinquanta incidenti di varia natura: arresti, tentativi di suicidio, infortuni, risse, furti con scasso, divorzi.

Un altro psicologo di Hollywood, il dott. Mason Rose, attribuisce la colpa di questi fallimenti alle madri delle giovani stelle. Egli afferma che, per ognuna di esse, diventate poi persone infelici e deluse, e, per quanto adulte, psicologicamente e moralmente immature, c'è sempre una madre che non ha saputo assolvere il suo compito e ha dato alla sua prole un'idea falsa dei valori umani. Questi adolescenti non ebbero mai una vera conoscenza di ciò che concerne la vita. Le loro emozioni furono represse, essi non poterono mai comportarsi come ragazzi normali, ebbero sempre un copione cinematografico nelle mani. Furono, in altri termini, privati della fanciullezza e forzati prima del tempo a comportarsi da adulti.

L'analisi dello psicologo di Hollywood aiuta a comprendere la serie di avvenimenti di cui sono stati protagonisti molti fanciulli-prodigio. L'inatteso divorzio di Shirley Temple, per esempio, fece rimanere senza fiato milioni di persone che avevano seguito con interesse il suo trasformarsi da bambola con le fossette in una bella sposa. Alle sue nozze la maggior parte degli invitati era costituita da componenti del personale cinematografico: direttori, vestiaristi, fotografi, agenti di pubblicità, specialisti di trucco, maestri di ballo, ecc.

Shirley aveva diciassette anni e durante la luna di miele per la prima volta non si trovò circondata, protetta, guidata da per[illegible]ria. Ma i[illegible] minciaron[illegible] erano a [illegible] tuazione [illegible] ne attrice [illegible] per il mat[illegible] go citato [illegible] era una [illegible] preoccupa[illegible] cosa, di ri[illegible] ple, l'attri[illegible] inevitabilm[illegible] do una «c[illegible] camente [illegible] attorno a [illegible]

Divorzi in serie

Jackie Coogan, celebre per il film «The Kid», [illegible] venne fa[illegible] e milionar[illegible] solo nove [illegible] Goldwyn-Mayer» [illegible] con un contratto di 500 mila dollari per [illegible], più il 60 per [illegible]. Ma la madre, [illegible] secondo marito, so[illegible] te i guadagni [illegible]. Quando questi [illegible] maggiorenne, [illegible] tribunale a re[illegible] milioni che a[illegible] lo chiamò «very bad boy», un [illegible] cattivo. Jackie [illegible] nessuna [illegible] seguito, [illegible] arrestato [illegible] automobil[illegible] chezza, fu [illegible] sazione. [illegible] ridotto a [illegible] viaggiator[illegible] cina.

Deanna Durbin [illegible] ni salvò [illegible] «Universal Pictures» dal fallim[illegible] casso di venti milioni di dollari. Il suo primo matrimonio con un produttore cinematografico finì in divorzio e così il secondo con un uomo di venti anni più anziano di lei. L'anno dopo Deanna partì per l'Europa giurando di non metter mai più piede in Hollywood. Vive adesso col suo terzo marito nei dintorni di Parigi.

Judy Garland ha scontato a caro prezzo i suoi tremila dollari settimanali con tutta una serie di piccole e grandi calamità che ne hanno oscurato la carriera e mettono in pericolo il suo avvenire come attrice cinematografica. E' stata sospesa dallo «studio» parecchie volte e durante alcuni periodi si è occultata del tutto o è andata a rinchiudersi in un sanatorio. Divorziò dal primo marito, un direttore d'orchestra, e si è separata, dopo sei anni di un matrimonio turbolento, dal secondo, un produttore cinematografico.

Lo psicologo di Hollywood ammonisce che ogni piccolo attore dovrebbe avere una fanciullezza e diventare adulto in maniera normale. La fama e la ricchezza non possono compensare la felicità perduta. Questi fanciulli prodigio soffrono di uno stato cronico di infelicità perchè non è stato mai permesso loro di passare gli anni dell'infanzia nella gioia e nella spensieratezza proprie della loro età.

AMERIGO RUGGIERO

UN'ISTANTANEA DI PEPPINO DE FILIPPO MENTRE MONTA IN TRENO DIRETTO A PARIGI

L'«UCCELLO DI FERRO» DELLO SCULTORE INGLESE LOUIS ARCHAMBAULT

I lettori domandano

B. E. GORIZIA. E' noto che nella cartografia le superfici curve della terra vengono rappresentate con proiezioni sul piano mediante forme trapezoidali, i cui lati corrispondono ai meridiani rettificati. I lati stessi di tali «trapezi» costituiscono quindi delle «spezzate» convergenti verso i poli. E' ovvio che ogni singolo lato del trapezio, prolungato idealmente in direzione nord, non raggiunge il polo geografico, giacchè fa parte della «spezzata», la quale, per sua funzione, deve rappresentare un arco di cerchio. Perciò il prolungamento del lato e la retta immaginaria, che da un punto X della tavoletta raggiunge il polo geografico, generano un angolo denominato «angolo di declinazione cartografica» precisato, quale valore angolare, nella tavoletta al 25.000, come lei appunto menziona.

NANCY. L'ex imperatrice d'Austria Zita di Borbone-Parma, nata a Villa delle Pianore presso Viareggio, il 9 maggio 1892, sposò il defunto Carlo d'Absburgo il 21 ottobre 1911. Il figlio maggiore, Francesco Giuseppe Ottone ecc., ha 39 anni, essendo nato il 20 novembre 1912. Suo fratello cadetto, l'ex arciduca Roberto Carlo Luigi Massimiliano ecc., nacque l'8 febbraio 1915.

F. R. La birra è di origine antichissima. Una ventina di anni fa un assiriologo di fama mondiale, Federico Hronzny, in una sua memoria presentata all'Accademia delle Scienze di Vienna, riferì d'aver scoperto tra le rovine di Babilonia che i sudditi di Hammurabi, re della prima dinastia di Babele, dal 1955 al 1913 a. C., fondatore dell'impero babilonese e promotore della sua civiltà, non erano soltanto, come [illegible] città porta incisa, infatti, una ricetta per la produzione della birra, ricetta che risale all'anno 2800 avanti l'era volgare. Essa dava le più minute norme circa la dosatura e la manipolazione dei diversi ingredienti. Lo stesso scienziato ricordò ancora che quasi alla stessa epoca la birra si fabbricava, oltre che nell'Asia Minore, anche in Egitto, come risulta dalla lettura di geroglifici datanti dalle prime dinastie faraoniche.

CURIOSITA'. Il verso «Daghela avanti un passo» è esatto nella sua citazione. Esso apparteneva al ritornello di una famosa canzonetta in dialetto milanese dal titolo «La bella Gigogin», la quale venne eseguita per la prima volta a Milano, al Teatro Carcano, il 31 dicembre del 1858, la stessa sera in cui — strana coincidenza — a Genova si provava l'Inno di Garibaldi, in origine «L'inno di guerra dei Cacciatori delle Alpi», musica di Alessio Olivieri, su parole di Luigi Mercantini. La cittadinanza lombarda accolse la canzonetta, specialmente per il verso, cui attribuiva, alla vigilia del 1859, un eloquente incitamento ai grandi fatti di quell'anno, con patriottico entusiasmo. Essa così divenne una specie di preannuncio degli storici eventi che si preparavano. Era stata musicata dal milanese Paolo Giorza. Si ignora il nome del poeta vernacolo che ne compose le parole. Si suppone trattarsi però di un centone di motivi popolari e non tutti lombardi, tanto è vero che Gigogin non è milanese ma piemontese, diminutivo cioè di Teresa.

MASSAIA. Per conservare a lungo, anche mesi, aranci e limoni, si spalmano questi con va-[illegible]

PICCOLA GALLERIA degli ultracentenari

In Europa: il più vecchio uno spagnolo, la più vecchia un'italiana

UNA VOLTA gli ultracentenari erano, specialmente nei Balcani, assai numerosi e raggiungevano anche età veramente rispettabili. Ora, mentre l'età media dell'uomo è notevolmente superiore, è diminuito il numero dei Matusalemmi. Infatti, gli ultracentenari in Europa, si contano sulle dita di una mano. Dove vivono e come vivono? Ce lo dice l'«Erzahler», un settimanale viennese sempre ricco di curiose notizie.

Se le sue informazioni sono esatte, il cittadino più vecchio della Francia è Pierre Sandeau, che vive nel Dipartimento della Gironda e conta 108 anni; egli dorme la maggior parte del suo tempo. «Il sonno — dice non senza cinismo — è la più piacevole maniera per abbreviare la vita». Da trenta anni vive con i suoi pronipoti, lascia soltanto raramente, di giorno, la sua sedia a sdraio, ma non si lascia un giorno solo defraudare della sua razione di vino rosso usuale. Ora, come sempre, si trinca il suo litro e mezzo di vino quotidiano. «I vecchi hanno bisogno di latte o di vino — dice — io preferisco il vino».

Il più vecchio uomo d'Inghilterra è John Leighton, conta 107 anni ed è proprietario di una bene avviata fabbrica di laterizi nella Irlanda settentrionale. Tirchio, la gente dice di lui che ha consumato tutta la sua lunga esistenza per poter morire ricco. Due volte al giorno il suo amministratore deve fargli un'esatta relazione sull'andamento e gli affari della sua azienda. Soltanto la vista dei bambini fa andar sulle furie questo originale vecchione; il quale non vuol saperne dei parenti, «perchè — sostiene con amaro sarcasmo — essi attendono la mia morte da ormai trent'anni; ma io li farò aspettare ancora per un pezzo».

Quando, sette anni or sono, compì il secolo di vita, un altro vecchione, assai più celebre di lui, il grande Bernard Shaw, morto di recente, volle visitarlo per presentargli le sue felicitazioni e i suoi auguri, il bizzarro fabbricante di tegole fece un gesto che neppur il bizzarro Shaw si attendeva: rifiutò di riceverlo. Il giorno dopo invece, gli mandò un prospetto di tutti i laterizi prodotti dalla sua fabbrica con i relativi [illegible] Peter Jansen, morto or non è molto in Danimarca a 106 anni. A Copenaghen lo chiamavano «vecchia cassetta di witz» e, suoi o no, gliene attribuivano di ogni colore, ciò che contribuiva e alla sua e alla popolarità delle salsicce. Quando aveva quaranta anni passava per il più grasso uomo della Danimarca, e si sa che l'adiposità non giova alla vita lunga. A un tratto, da 126 chili che pesava, scese a 84, fenomeno che costituì una specie di rompicapo per tutti i suoi concittadini. Sessantasei anni più tardi, il mistero fu svelato dal suo testamento: mentre lasciava ai suoi eredi la più grande fabbrica di salsicce della Danimarca, li ammoniva: «Guardatevi dalla carne insaccata. Le salsicce contengono un veleno che appesantisce la digestione. Io non ne ho mangiato più un boccone dai quarant'anni!».

Il più vecchio uomo di Bulgaria è il pastore Boris Botew. Nonostante i suoi 109 anni, il vecchio pastore conduce al pascolo ogni giorno e con qualunque tempo le sue capre fuori dal villaggio di Novonilka. Nei suoi larghi calzoni stretti alla caviglia, in sandali e berretto di pelo, è il prototipo della salute che sembra sprizzargli da ogni poro. Il suo ritratto s'incontra in tutta la Bulgaria: è la pubblicità del «yoghurt», uno dei principali alimenti nazionali bulgari. Non c'è una sola capanna di Novonilka dove non ci sia un qualche suo parente. Il vecchio Botew ha infatti ben 264 tra figli, nipoti e pronipoti.

Ma il più vecchio uomo d'Europa che si conosca è lo spagnolo Manuel Albeniz, che vive in una località presso Valencia. E' completamente analfabeta e per la metà della sua vita lavorò quale bracciante agricolo o facchino al mercato. Da molti decenni chiede la elemosina all'angolo di una chiesa della cittadina di Liria. Quando alcuni anni fa dal Sudamerica ereditò una piccola fortuna da suoi lontani congiunti, non mutò per nulla nè vita nè abitudini, fece invece ammattire le autorità, perchè s'incontrarono grandi difficoltà a stabilire la sua data di nascita.

Manuel Albeniz s'era dimenticato da un pezzo di quand'era nato, non era in possesso di nessun do[illegible] e pazienti ricerche, si riuscì finalmente a stabilire con certezza che Manuel Albeniz aveva 114 anni. Numerosissimi medici hanno visitato più volte questo vecchione che ora conta 117 anni, e, dopo la visita, si meravigliano tutti per questo miracolo della natura. In questi ultimi decenni, la sua schiena s'è notevolmente incurvata e la sua gamba destra s'è paralizzata. Appoggiato a una lunga pertica, oggi ancora, come da tanti e tanti anni, compensa la carità di ogni peseta che gli vien posta nella mano grinzosa con un'«Ave Maria» secondo le intenzioni del donatore. E' diventato così la figura più nota della romantica cittadina di Liria. I più distinti «caballeros» si fanno un dover di onore di levarsi il cappello quando passano davanti al vecchissimo mendicante. L'amministrazione cittadina, tuttavia, non s'è ancora mai sognata d'occuparsi di questo suo cittadino, che le conferisce una singolare notorietà con la sua età eccezionale.

Ed eccoci alla donna più vecchia non soltanto d'Europa, ma, pare, di tutto il mondo. E' Nina Poncinelli da Molana. Nonostante i suoi 107 anni, si rifiuta di entrare in una casa di ricovero. Cambia quasi ogni giorno d'abitazione per fermarsi in una o l'altra capanna di pescatori, dove cerca di compensare l'ospitalità aiutando le donne nei lavori di casa. Di inverno non c'è campo d'olivi che ella non raggiunga per spigolare i chicchi delle olive lasciate dai raccoglitori sui rami più bassi. Le giovani donne del paese attribuiscono alla vecchia attitudini misteriose. I ragazzini, sebbene sia la vecchia più bonacciona del mondo, quando la vedono passare si allontanano spauriti e la spiano da lontano. Il secolo abbondante di rude esistenza ha segnato sul suo volto numerose, profonde rughe, e i suoi occhi guardano oltre le cose circostanti, quasi vedessero già in un altro mondo.

E questi sarebbero, almeno per quanto generalmente si sa, i soli ultracentenari d'Europa in questa travagliata epoca. Ancora un trentennio fa, quando la vita era tanto più serena e tranquilla erano molti di più. Il progresso, specie [illegible] evidentemente ai vegliardi.

M. D.

INTERMEZZO

— Ripensandoci, mi pare di preferirti con i baffi.

(Da «The Saturday Evening Post»)

(Da «Colliers»)

— E' un cappello che potete piegare, cacciare in tasca, far ciò che volete con lui: mantiene sempre la sua linea originale.

(Da «The Saturday Evening Post»)

— Stavo pensando caro, che forse sarebbe meglio tu lasciassi quel tuo impiego al giardino zoologico.

(Da «The Saturday Evening Post»)

(Da «The Saturday Evening Post»)

— Non giocare con le perle della signora Wilson, cocco. Ti sporcherai le mani.

(Da «Colliers»)

«GIORNALFOTO» — Proprietà riservata del Centro Sviluppo Economico di Trieste

Un colpo d'occhio su Trieste da cinquecento metri, euforia visiva riservata a pochi. E' l'ultima ondata del mare di case verso il golfo. La riva Sauro, piazza Unità, un tratto della Cittavecchia, il muraglione dei Gesuiti, il Teatro Romano, piazza della Borsa, l'inizio del Corso; il vecchio e il nuovo fusi nella pietra, in un candido abbraccio acceso dal sole. I secoli si contemplano sereni, armonizzandosi nel caos architettonico. Ma è il quadrilatero di piazza Unità che attrae, assorbe lo sguardo, come una cavità misteriosa. Una delle piazze più belle d'Italia. E' una fetta viva della nostra cara città, sezionata da un battito d'obiettivo scattato dalla carlinga di un velivolo del Club Aeronautico Triestino, l'I-Dodo.

LE MANIFESTAZIONI DEL MAGGIO MUSICALE A FIRENZE

L'«OBERON» DI WEBER AL GIARDINO DI BOBOLI

Suggestiva esecuzione nella cornice del lago dei cigni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE — Firenze, 17

Lo spettacolo al quale è stato convocato il pubblico del «Maggio Fiorentino» per l'ultima manifestazione organizzata per quest'anno dal tradizionale Festival musicale può dirsi senza precedenti. Infatti, non risulta che in Italia «Oberon» — una delle più poetiche e calde concezioni melodrammatiche di Weber — sia mai stato inscenato all'aperto e, in ogni modo, nessun scenario più fantastico, ed al tempo stesso più adeguato, poteva trovarsi nell'ampio spiazzo di verzura, di pietre e di acqua che, nel granco parco di Boboli, è costituito dalla cosiddetta «Vasca dei cigni». Progetto di allestimento imponente e perfin presuntuoso, che ha colto nel segno per merito di un affiatamento e di un coordinamento di collaborazioni tanto svariate quanto precise ed impegnate.

«Oberon», composto da Weber negli ultimi mesi della sua esistenza dà atto sinteticamente di quel complesso eppur unitario blocco di valori espressivi che contraddistingue tanto cordialmente la concezione operistica weberiana. La curiosità dell'esotismo, la singolarità del «leit-motiv», la rigogliosa inventiva melodica, intesa più a caratterizzare una situazione che uno stato d'animo particolare, i fermenti e i pretesti del ricco e magistrale dettato strumentale di Weber verranno poi, come è ben noto, largamente sfruttati dai campioni dell'operismo romantico ottocentesco e da Wagner specialmente.

Ma si può ben dire di più, nè si esagera. Già nell'articolazione sinfonica di Weber si distingue sommariamente la presenza di provvisorie situazioni armoniche dalle quali la generosa e autorevole crisi espressiva post-wagneriana trarrà qualche elemento. Mahler non ha ignorato Weber, dal che consegue che la sfaldatura e perfino il disfacimento romantico tuttora in atto ha radici ben profonde ancorchè da noi distanti. Direi che siffatta riflessione vale più per Weber sinfonista che per Weber vocalista. Nelle «arie» di «Oberon» il fraseggio ha una sua linea aperta e adagiata entro le suarenti volute costruite dagli scatti della cantabilità. Musicalmente i personaggi più segnati sono Ugo e Rezia potremmo dire, anzi, che corrono di pari passo, riecheggiandosi a vicenda, analogamente prospettando una «condizione» patetica affiancata. Sono, appunto Ugo e Rezia, i personaggi più ricchi di apporti vocali. Di Ugo ecco due «arie» bellissime nel 1.o e nel 2.o atto e il sentimento di rimpianto e di rammarico ha sempre una aristocratica e fiera sostenutezza d'accento. Di Rezia la grande «aria» del 2.o atto non può non dominare, nell'intera opera, sia per il respiro della cantabilità sia per l'efficacia delle germinazioni melodiche.

Scerasmino e Fatima sono, sì, personaggi secondari. Ma Weber sa ben opportunamente dosarne l'avvento con piccoli interventi gustosi e proporzionati. La canzone di Fatima, al 3.o atto, è in tal senso specificamente indicativa.

Restano ancora il protagonista e Puck. Ma qui sembra che il musicista non abbia voluto sottrarre nulla dell'importanza scenica di tali figure a favore della musica o, in altre parole, che abbia ritenuto necessario mantenere il carattere «fatalistico» di siffatti personaggi senza trasmetterne le significazioni verbali e poetiche al fatto sonoro e musicale. Poche sono le frasi cantate da Puck e quelle di Oberon, pur meno stringate, non affiorano per un carattere espressivo più caratteristico.

Firenze, si diceva, ha voluto in proposito signoreggiare con sontuosità superba. Era la prima volta che un'opera romantica veniva allestita all'aperto in quel giardino di Boboli riservato fino ad oggi alla rievocazione di favole classiche e di miti antichi. E così quel magnifico parco dove ebbero vita — tappe indimenticabili degli spettacoli all'aperto in quattordici «Maggi musicali» — la monteverdiana «Incoronazione di Poppea» (col ricordo del compianto Gino Marinuzzi) e l'impareggiabile skakespeariano «Troilo e Cressida» ideato dalla geniale regia di Luchino Visconti, può annoverare adesso un nuovo raggiungimento davvero di alta classe.

La regia di Herbert Graf ha il merito di abbinare alla scioltezza e al buon senso di un «mestiere» collaudato da lunga e proficua esperienza la raffinatezza e la misura delle diverse soluzioni. Il palcoscenico — dove agivano cantanti, attori e corpo di ballo — era posto nell'isola della vasca dei cigni, mentre coro e orchestra, addossati e invisibili, sono stati situati al margine dell'isola stessa a filo d'acqua. Nella costruzione rocciosa che impediva la vista delle masse strumentali e corali era, egli pure occultato, il direttore d'orchestra.

Il pubblico, collocato in gradinate impiantate oltre l'acqua, aveva modo di godere lo scenario panoramicamente eppur col piacere del dettaglio, data la breve distanza tra palcoscenico e ascoltatori.

La fantasia del regista, coadiuvato dal bravo coreografo Carlo Faraboni, da Vito Pandolfi per la consulenza alla recitazione, da Giulio Coltellacci per i bozzetti e i figurini e da altri assistenti, ha creato una rappresentazione gentile, gradevole, squisita nello spirito e nelle trovate. La risorsa dell'acqua è stata abilmente sfruttata non soltanto con la comparsa di varie imbarcazioni, ma con l'arrivo finale di Titania in un natante trainato da cigni e — effetto sorprendente — con un gruppo di ondine che si tuffavano a tempo debito, a lungo nuotando e sostando tra le statue della vasca.

Alla concertazione e direzione di «Oberon» ha egregiamente provveduto Fritz Stiedry, musicista di vasta esperienza e di simpatica comunicativa, attualmente primo direttore del «Metropolitan» di New York. Il «Maggio» presentava per la prima volta in Europa — dopo oltre quattordici anni di assenza — e per la prima volta in Italia, quale direttore operistico, questo maestro ben noto in Germania, in Russia e in America. E' apparso un interprete pieno di slancio e di sagacia. Nè si può tacere il fatto che Stiedry ha accettato di dirigere nascosto alla vista del pubblico: una lezione d'umiltà e di ossequio alle esigenze spettacolari sulla quale molti direttori nostrani e stranieri — celebri o no — dovrebbero meditare.

Sul palcoscenico ha dominato Gianna Pederzini, che della parte di Puck ha colto la vivace indole ed ha non soltanto cantato, ma anche recitato ed agito con arguzia, con garbo, con intelligenza. La Pederzini si è dimostrata, insomma, ancora una volta, collaboratrice ideale per comprensione e per capacità interpretativa. Il soprano americano Doris Dorée, per la prima volta ospite dei palcoscenici italiani, è stata un Rezia di bel vigore, adeguata alla strenua tessitura vocale. Ottimi, entramzi, i due tenori: il nostro Gino Penno, dai grandiosi mezzi canori, e il danese Tyge Tygesen, cantante colto e consapevole. Rina Corsi e Melchiorre Luise hanno tratteggiato con spirito e con perfetta rispondenza vocale le due parti comiche ed idilliche al tempo stesso di Fatima e di Scerasmino. Nella parte di «figlia del mare» si è fatta apprezzare Teresa Stich-Randall, al tempo stesso cantante e nuotatrice provetta.

Un pubblico entusiasta, che esauriva i tre ordini di posti preordinati lungo la vasca dei cigni, ha acclamato lungamente il regista Herbert Graf, il direttore Fritz Stiedry, i cantanti e gli attori tutti (ricordiamo tra questi ultimi la bella e brava Jole Fierro, nel ruolo di Rosciana) apprezzando le risorse e gli effetti, anche visivi, sull'acqua e sull'isola e il gioco delle masse efficace e riuscitissimo.

F. M.

LE ULTIME DELLA NOTTE

LA TERZA FASE DELLA BATTAGLIA DI PRIMAVERA

S'IRROBUSTISCE IN COREA la resistenza dei comunisti

I rossi stanno portando in linea rinforzi d'artiglieria - Bombardate dall'aviazione alleata le retrovie cinesi - Una battaglia aerea fra turboreattori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE — Seul, 17

Tutte le truppe ed i materiali, che giungono dalla Manciuria in quantità tanto grande che si può dire che un nuovo esercito sta entrando in Corea, sono portati immediatamente in linea dal nemico, nella febbrile preoccupazione immediata di allestire un nuovo sbarramento alla pressione immutata dell'ottava Armata. I nostri Comandi sanno per certo che nelle retrovie coreane non vi sono riserve, non potendosi far passare ancora per tali i resti delle unità battute nell'ultima controffensiva alleata, specie durante la folgorante conquista del triangolo di ferro. Tutto è trasferito in zona d'impiego dal nemico.

Il risultato immediato è che la resistenza comunista si irrigidisce con grande rapidità, e contemporaneamente si intensificano anche i corati aggressivi del nemico. Se ne è avuta la prova oggi proprio su quel fronte occidentale che fino ad ora è stato relativamente tranquillo, dove le fanterie avversarie hanno svolto una serie di attacchi di scandaggio dello schieramento alleato. E se ne è avuto la controprova nel settore di Kumsong, nel settore centro-orientale, dove il nemico si è servito soprattutto dell'artiglieria di medio e grosso calibro in quantità inconsuete.

In proposito si può già constatare che nel campo avversario si sta facendo un serio tentativo di contrapporre qualcosa di adeguato a quel formidabile schieramento di artiglieria dell'ottava Armata, che già ripetute volte ha svolto una funzione decisiva, come l'aver inibito al nemico la conquista di Seul per due volte.

All'artiglieria il nemico ha affidato i compiti principali anche nella zona Inje-Janggu, all'ala destra del fronte centro-orientale, con compiti ancora non ben chiari, ricordando che colà il nemico dispone di unità che seppero sottrarsi in tempo alla distruzione e sono ancora efficienti. Attacchi comunisti di proporzioni e violenza rispettabili hanno dovuto essere respinti pure a nord-est di Kumhwa, cardine sud-orientale, come si ricorderà, del famoso triangolo di ferro.

Ma è soprattutto dinanzi a Kumsong, sulla strada da Kaesong per Wonsan, che il nemico sta facendo il suo massimo sforzo difensivo, forse per poter agire offensivamente sia sopra Inje e sia sul fronte occidentale, dove le truppe alleate hanno intensificato la loro vigilanza. L'aviazione ha moltiplicato soprattutto la sua attività notturna. Le retrovie pulsanti di traffico del nemico sono state battute intensamente la notte scorsa per rallentare e diminuire l'affluenza di rinforzi in linea. Anche le superfortezze «B-29» hanno compiuto abbondanti irrorazioni di bombe granate, micidialissime, contro reparti in sosta e in movimento.

Oggi, poi, non poche squadriglie della quinta squadra aerea hanno mirato specialmente la distruzione delle batterie comuniste appena giunte nella zona d'impiego. Pure l'aviazione comunista ha intensificato rapidamente la sua attività, ripresa appena ieri dopo una decina di giorni di sospensione. Cosicchè stamane vi sono stati diversi scontri tra turboreattori comunisti «Mig-15» di costruzione sovietica e «Sabre-jet» americani, a quote varianti da 2000 a 10.000 metri d'altezza, culminati in un combattimento con i fiocchi tra 25 aerei comunisti e 20 caccia alleati, durato meno di un quarto d'ora e concluso con la distruzione di un aereo nemico ed il danneggiamento di altri sei almeno. Tutti gli aerei statunitensi sono rientrati indenni alle basi e i piloti hanno riferito d'aver constatato un'aggressività dei colleghi avversari assai maggiore di qualsiasi precedente.

La «terza fase» dell'offensiva comunista di primavera sta maturando e a ritmo più rapido che in passato.

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

Tre mortali disgrazie in un giorno ad Asti

Asti, 17

Tre mortali disgrazie si hanno a deplorare oggi ad Asti. Luciano Brondolo, di 17 anni, e Renato Francalanci, di 19, recatisi a prendere un bagno nelle acque del Tanaro, venivano ad un tratto travolti dalla corrente e sommersi. Solo il cadavere del Brondolo ha potuto essere ricuperato.

Il motociclista ventiduenne Luigi Genta, di Asti, mentre procedeva verso la città in motoscooter, andava a cozzare contro un camioncino e riportava tali ferite per cui decedeva subito dopo.

Famiglie «indesiderabili» espulse da Budapest

Budapest, 17

A proposito dell'annuncio dato ieri dal Governo ungherese circa l'espulsione da Budapest di 924 elementi «indesiderabili» e delle loro famiglie, tra il 21 maggio ed il 15 giugno, notizie di fonte privata attinte in ambienti conservatori indicano trattarsi effettivamente di ben più di 10 mila persone (4000 famiglie) inviate nelle ultime quattro settimane nelle zone rurali dell'Ungheria nord-orientale e sud-orientale. A quanto pare, durante tale periodo tutti i lunedì, mercoledì e venerdì sono state recapitate ad altrettante famiglie una media di 300 ordinanze che imponevano di compiere i preparativi di sgombero entro 24 ore.

Gli «indesiderabili» verrebbero alloggiati in case di contadini, e sarebbero liberi di muoversi entro una determinata zona e di cercare lavoro nelle risaie o nelle fattorie collettive. Sempre secondo le stesse fonti un notevole senso di timore si va diffondendo in diverse classi sociali della capitale, in quanto negli ultimi tempi il provvedimento non ha colpito solo i plutocrati, gli ex alti ufficiali, gli esponenti politici e gli uomini di affari citati nel comunicato ufficiale.

Coprifuoco a Hongkong

Hongkong, 17

Da fonte attendibile si apprende che il coprifuoco è stato imposto a partire da oggi — fra le 23 e le 5 del mattino — in tutta la zona di frontiera cino-britannica. Sembra che la polizia di Hongkong stia effettuando delle operazioni di controllo in tale zona e che nella giornata di ieri centoquaranta persone siano state tratte in arresto non essendo state in grado di comprovare sufficientemente la loro identità.

IL GAUDENTE FARUK D'EGITTO CON LA GIOVANE CONSORTE NARRIMAN, A BORDO DELLO YACHT REALE, CHE IN QUESTI GIORNI E' ALLA FONDA NELLE ACQUE DI CAPRI

Ricostruito a Brunico un monumento agli alpini

Bolzano, 17

Il 1.o luglio a Brunico, in val Pusteria, verrà inaugurato il ricostruito monumento agli alpini della divisione «Pusteria». Il primitivo monumento venne distrutto da elementi locali anti-italiani la notte del 15 settembre 1943.

La nuova opera, la cui ricostruzione è dovuta all'iniziativa della sezione «Alto-Adige» di Bolzano dell'Associazione nazionale alpini, è costituita da una statua raffigurante un gruppo di alpini, alta metri 4,70, ricavata nel porfido verde di val Sarentina. Alla cerimonia inaugurale presenzieranno le più alte autorità militari, civili e religiose della zona. Interverranno pure numerose le «penne nere», in rappresentanza di tutte le regioni d'Italia.

Furti in un cimitero

Milano, 17

Dopo un paio di mesi di stasi, ha fatto la sua riapparizione la banda specializzatasi in furti sacrileghi nei cimiteri. La scorsa notte è stato preso di mira il cimitero di Origgio, dove gli inafferrabili sconosciuti hanno fatto una grossa razzia di crocifissi, corone, fiaccole e portafiori di rame, asportandoli da una cinquantina di tombe.

SCONCERTANTE SCOPERTA AL CIMITERO DI MILANO

Dov'è il cadavere di Marcello Petacci?

Quella che era stata sempre ritenuta la sua salma appartiene invece ad uno sconosciuto

Milano, 17

Su richiesta dei familiari, la autorità giudiziaria ha ordinato l'esumazione nel campo n. 10 del Cimitero maggiore di quella che si era sempre ritenuto essere la salma del fratello di Claretta Petacci, Marcello, che risultava seppellita nel maggio del 1945, sotto il nome fittizio di Mario Conterino. Il sopraluogo dell'autorità giudiziaria, svoltosi di sera, presente la sorella del morto, Maria Petacci, nota sotto il nome di arte di Miriam Di San Servolo, ha portato alla sconcertante scoperta che il cadavere non è quello di Marcello Petacci.

Sembra che la richiesta della famiglia Petacci sia stata motivata dal desiderio di riunire in un'unica tomba le salme dei due congiunti, Marcello e Claretta, quest'ultima attualmente seppellita al campo 33 dello stesso Cimitero maggiore sotto il nome di Rita Colfosco. Resta ora da stabilire chi sia lo sconosciuto seppellito sotto il nome di Mario Conterino e quale sorte abbia avuto il cadavere di Marcello Petacci.

VOLEVANO RUBARE gli aggressori di don Servolini

Firenze, 17

A conclusione delle indagini condotte dai carabinieri è stato inviato all'autorità giudiziaria il rapporto sul grave episodio avvenuto nella notte di sabato scorso a Ostina (Reggello), di cui rimase vittima il parroco don Emilio Servolini. Come si ricorderà due giovani sedicenni tentarono di introdursi nella canonica, con lo scopo — sembra ormai accertato — di rubare. Si imbatterono nel sacerdote sul quale fu sparato un colpo di pistola.

I giovani, Luciano Turini e Carlo Maffei, arrestati dopo una brillante operazione dei carabinieri e sottoposti a interrogatorio, hanno confermato di essersi introdotti nell'abitazione a scopo di furto. Tutti e due erano armati, il Turini di una «Browning» e il Maffei di una «Walmam». Entrambi sono stati denunciati per tentato omicidio aggravato e tentata rapina aggravata perchè commessa a mano armata e mascherati, nonchè di porto d'armi abusivo e di detenzione abusiva di armi.

Drammatica lotta con quattro banditi

Bari, 17

Nei pressi di Valenzano il casello ferroviario n. 6 è stato assalito da quattro individui mascherati che però venivano posti in fuga dal casellante Domenico Montinari e dai due suoi figli. Uno di questi, Giuseppe, di 19 anni, si poneva audacemente all'inseguimento dei quattro che raggiungeva sulla strada per Adelfia. Nel corso della colluttazione seguita tra i malfattori ed il giovane, questi veniva colpito al petto da una coltellata. Sopraggiunti il padre ed il fratello in suo soccorso, essi riuscivano a catturare uno degli aggressori che è stato consegnato ai carabinieri. Il ferito è stato ricoverato nell'Ospedale di Bari

LO SPORT

Dordoni vince la Venezia-Padova
Il triestino Di Lorenzo quarto

Padova, 17

Si è svolta oggi la classica maratona di marcia Venezia-Padova, giunta alla sua nona edizione. La vittoria è arrisa per la terza volta al piacentino Giuseppe Dordoni, su un agguerrito lotto di gareggianti.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Dordoni Giuseppe (Virtus Bologna), che compie i 32 km. del percorso in ore 2.57', alla media di km. 10.500; 2) Cascino Salvatore (Acli Roma) a 46"; 3) Arcangeli Telemaco (Acli Roma) a 3'33"; 4) Di Lorenzo Vincenzo (GS S. Giacomo Trieste) a 5'54"; 5) Mazza Pietro (Assi Giglio Rosso, Firenze) a 7'52"; 6) Taroni Ferdinando a 8'18" (Carmalata); 7) Zerial Giuseppe (U.S. Udinese) a 8'50"; 8) Nuzzo Luca (Dop. Lav. Ferr., Napoli) a 11' 03"; 9) Giannazza Leonardo (V.U. Saronno) a 11'07"; 10) Ballerini Ruggero (SS Curiel, Como). Seguono numerosi altri. L'arrivo è avvenuto nei quartieri della Fiera

Marzotto secondo al Gran Premio di Porto

Lisbona, 17

Ecco la classifica finale del Gran Premio Automobilistico disputato a Porto su 45 giri, pari a km. 349,875: 1) Oliveira (Port) su Ferrari in ore 2.46' 47" 6/10 alla media di chilometri 125,860; 2) Margotto Vitt. su Ferrari in 2.49'10" 6/10; 3) Meyrat (Fr.) su Talbot in ore 2.50'39" 7/10; 4) Romano su Ferrari, 5) Carini su Osca. Sei concorrenti hanno abbandonato, fra i quali il vincitore dello scorso anno, Bonetto.

Altra prodezza di Roma

De Santi secondo al Gran Premio Macerata

Macerata, 17

Roma ha colto oggi una bella affermazione sul Circuito della Vittoria per il «Gran premio Ente Turismo» che ha visto un inizio fiacco ed un finale mosso degli assi sono da considerarsi buone. Apprezzabili alcuni spunti di Bartali. Hanno assistito circa 15 mila spettatori entusiasti. Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Roma che compie i km. 85.500 del percorso in ore 2 4'20", alla media di km. 35.545; 2) De Santi a ruota; 3) Franchi a 7"; 4) Conte a 50"; 5) Bartali; 6) Coppi F.; 7) Padova; 8) Minardi; 9) Magni, tutti con il tempo di Conte; 10) Corrieri a 2'21".

L'Audax dei 1000 chilometri
A oltre 65 di media

Brescia, 17

Il primo «Audax vespistico dei 1000 km.» iniziatosi ieri alle ore 17.30 e conclusosi nel pomeriggio di oggi, ha avuto un successo degno di nota. Dei 290 vespisti partiti, ben 266 hanno condotto a termine la gara. Gli incidenti sul percorso sono stati pochi e quasi tutti di lieve entità.

Ecco i tempi dei primi dieci concorrenti più veloci: 1) Bruno Romano di Milano in ore 15.11'22" alla media di chilometri 65,597; 2) Garini in 15.20' 24"; 3) Freddy Rouselle (Belgio) 15.23'58"; 4) Willy Thorn (Germ.) 15.24'52"; 5) Randi in 15.30'2"; 6) Cattaneo 15.41'43"; 7) Paul Rouselle (Belgio) 15.44' 28"; 8) Carini 15.45'36"; 9) Gilli 15.47'49"; 10) Cominotto in ore 15.48'49".

Ray Sugar Robinson ha riportato a Liegi una nuova vittoria obbligando il francese Jean Walzack per k.o. tecnico alla sesta ripresa dopo averlo atterrato sei volte negli ultimi tre rounds. Il belga Jean Sneyers, in un incontro di rivincita, ha battuto ai punti lo svizzero Eter.

PUGILATO

I novizi a Pordenone

Pordenone, 17

Nel pomeriggio si sono svolti i campionati regionali di pugilato per la categoria novizi, ai quali hanno partecipato pugili di Trieste, Monfalcone, Gorizia, Udine e Pordenone.

Ecco i risultati tecnici: mosca (finale): Perego (CRDA Trieste) vince per mancanza di avversari. Piuma (semifin.): Coretti (CRDA) b. Rivo (U.P. Goriziana) ai punti. Leggeri (finale): Semeraro (A.P. Triestina) b. Cenni (U.P. Triestina) per abb. giust. 3.a ripresa. Welter-leggeri (finale): Bregant (U.P. Goriziana) vince per mancanza di avversari. Welter (semifinale): Polovati (Lega Naz. Monfalcone) b. Velo (S. P. Pordenonese) ai punti. Welter-pesanti (finale) Zonta (U.P. Triestina) batte Gravin (U.P. Goriziana) per abb. giust. 1.a ripresa. Medi (finale): Braidotti (Ass. Giov. Ital. Gorizia) b. Sodomaco (U.P. Triestina) ai punti. Corretti (CRDA Trieste) b. ai punti Rivo (U.P. Goriziana); Colovatti (Monf.) b. ai punti Parisini (Trieste).

Le categorie mediomassimi e massimi sono state vinte per mancanza di avversari rispettivamente da Mauchigna e da De Stabile, entrambi della Lega Nazionale di Monfalcone.

Il campione dei piuma Sandy Saddler di New York ha ieri sera battuto il peso leggero argentino Oscar Flores per k.o. al 1'4[illegible] della prima ripresa: uno dei più [illegible] incontri che si siano veduti da anni. La lotta avrebbe dovuto svolgersi sulla distanza dei dodici rounds.

A Barcellona, nel torneo internazionale di pallacanestro, Barcellona ha battuto Parigi per 58 a 49; Bruxelles ha battuto Heidelberg per 59 a 36.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8